# IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 223 — **Edizione del mattino** — GIOVEDI' 14 AGOSTO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

# Relazione della Commissione d'inchiesta sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave

E' noto come la Commissione di inchiesta, istituita con R. Decreto 12 gennaio 1918 n. 35 per indagare e riferire sulle cause e le eventuali responsabilità degli avvenimenti militari che determinarono il ripiegamento del nostro Esercito al Piave e sul modo come il ripiegamento stesso avvenne, fu composta del generale d'esercito Carlo Caneva Presidente, del generale Ottavio Ragni (morto il 21 maggio 1919 e non sostituito) del vice-ammiraglio Alberto De Orestis di Castelnuovo (in sostituzione del vice-ammiraglio Napoleone Canevaro dimessosi per ragioni di salute nel maggio 1918) dell'Avvocato generale militare tenente generale Donato Antonio Tommasi, dell'on. senatore prof. Paolo Emilio Bensa, dell'on. deputato prof. Alessandro Stoppato e dell'on. deputato avv. Orazio Raimondo.

Tenuta il 25 giugno 1919 la sua ultima seduta, la Commissione ha presentato al Governo il 24 luglio le sue conclusioni adottate ad unanimità.

La Relazione, nella quale la Commissione ha riassunto il risultato delle laboriose indagini compiute attraverso l'escussione di ben 1012 deposizioni verbali e l'esame di numerosi documenti, costituenti un complesso di 130 fascicoli di circa 1500 pagine ciascuno, consta di tre volumi la cui redazione fu affidata al colonnello Fulvio Zugaro, segretario generale, coadiuvato dal maggiore Efisio Marras.

L'edizione dell'opera è eseguita dallo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra. Un volume contiene le considerazioni, i giudizi e le conclusioni sulle cause e le responsabilità degli avvenimenti; due altri contengono la narrazione sommaria degli avvenimenti militari e l'abbondante corredo grafico occorrente per la ricostruzione della dislocazione delle forze contrapposte nelle varie giornate del ripiegamento.

La riproduzione dei due volumi da ultimo accennati non essendosi potuta ancora condurre a termine, al Governo è stato rimesso solo il volume contenente le considerazioni, i giudizi e le conclusioni, il quale raccoglie la parte veramente essenziale della Relazione. Di questo volume comunicato ora al Parlamento, si dà qui un cenno sommario sufficiente per la conoscenza delle parti principali.

## Criteri generali della relazione.

La Commissione non ha posto nessun limite alle proprie indagini e, pur riconoscendo di avere un compito di vera e propria istruzione, ma senza tuttavia ritenersi vincolata a seguire le norme di procedura stabilite per le istruzioni giudiziarie, ha esplicata la propria azione in modo da non creare comunque vincoli od ostacoli all'opera e alle funzioni dei vari organi del potere giudiziario.

I fatti le osservazioni e i giudizi acquisiti ai fini dell'indagine sono stati esposti nel modo seguente:

relazioni tra Governo e Comando Supremo;

apparecchio militare;

condotta della guerra;

impiego delle truppe e dei servizi e loro addestramento;

governo degli uomini;

cause estranee alla milizia;

In questi due ultimi gruppi la Commissione ha inteso separatamente raccogliere quanto si attiene alle due determinanti principali del morale del nostro esercito, e cioè l'una, la determinante in potere della gerarchia militare, l'altra la determinante rappresentata dal complesso di elementi estranei alla milizia che provengono in parte da forze e da debolezze inerenti all'umana natura e in parte dall'atteggiamento del Paese.

Per evitare una trattazione dottrinale che male avrebbe potuto conciliarsi con i fini positivi della inchiesta, la Commissione ha considerato le varie questioni sotto quei soli aspetti che strettamente potessero riconnettersi coi propri fini particolari. E le risultanze della propria istruttoria la Commissione non ha riprodotto per intero, non solo per l'enorme mole del materiale raccolto, ma anche perchè le conclusioni cui essa è giunta, più che sulle emergenze dei singoli documenti o sulle affermazioni di testi determinati, si fondano sulla valutazione generale e complessiva che la Commissione ha potuto fare degli avvenimenti e delle persone, trasportando in un giudizio obbiettivo di coscienza, sulle cose e sugli uomini, le conclusioni formali dei propri atti.

## Relazioni tra Governo e Comando Supremo.

La Commissione ha portato il proprio esame sui punti seguenti:

se da parte del Governo vi siano state *illecite ingerenze nelle operazioni militari* e se tutto quello che il Governo poteva sia stato fatto per assicurarne — senza ingerirsi nella condotta — il migliore esito. dall'esame degli elementi venuti a propria conoscenza la Commissione ritiene che il Governo abbia costantemente rispettato le attribuzioni del Comando Supremo e solo esprime dei dubbi circa l'opportunità sostanziale — poichè la regolarità formale è indiscutibile — del provvedimento con cui il corpo d'occupazione dell'Albania venne posto alla dipendenza del Ministero della guerra;

se il Capo di stato maggiore dell'esercito abbia talvolta *esorbitato dalle sue mansioni, occupandosi indebitamente di questioni politiche,* o comunque abbia sempre serbato, di fronte al Governo, l'atteggiamento più corretto e più opportuno. Dall'esame delle opposte affermazioni al riguardo la Commissione giudica che le manifestazioni del generale Cadorna, le quali poterono far credere — talvolta anche per qualche eccesso di forma — a tentativi di ingerenza nella politica generale, debbano attribuirsi a esuberante coscienza della propria responsabilità da parte del generale stesso. La Commissione soggiunge che i peculiari caratteri degli uomini vennero ad aggravare quel contrasto che presto o tardi in varia misura, in tutti i Paesi, si è manifestato tra due preoccupazioni opposte: una per soddisfare le esigenze militari dell'esercito, l'altra per ottenere, di fronte alla guerra, la momentanea tregua dei partiti, la quale consigliava accomodamenti e tolleranze;

se sia stata provvida decisione quella del Gabinetto Boselli di *non esonerare dal comando il generale Cadorna,* come ne aveva manifestato intendimento il Gabinetto Salandra, dopo gli avvenimenti del Trentino del maggio 1916. Pur riconoscendo che ogni giudizio al riguardo è in gran parte basato sul doloroso fatto compiuto, la Commissione ritiene che non sia stato bene dopo gli avvenimenti del Trentino mantenere il comando ad un generale che oramai era molto discusso nell'esercito, per quanto gli fosse rimasta favorevole una corrente assai influente della stampa.

Il generale Cadorna non vantava una vittoria come quella della Marna, ed è da credere che si potesse, senza danno, operare la sua sostituzione, la quale poteva permettere non tanto un cambiamento nella condotta della guerra, quanto una revisione nel funzionamento della gerarchia e nei metodi di governo degli uomini che fu opera e vanto del nuovo Comando Supremo.

*se i rapporti del Capo di Stato Maggiore dell'esercito coi vari Ministri della guerra* fossero tali da assicurare a questi ultimi la indipendenza di giudizio necessaria a coscienziosamente e costituzionalmente tenere la carica, e se eventualmente, scartate le ipotesi di invadenza delle rispettive attribuzioni, si possa ritenere che vi sia stata tra Governo e Comando Supremo quella piena fusione di vedute e di intenti, che è fattore importantissimo di resistenza e di vittoria. L'esame di tale questione ha condotto la Commissione a concludere che se non sempre vi fu vera indipendenza di giudizio nei Ministri della guerra, ciò dipese da un continuo lodevole desiderio di concordia da parte del Governo: ma che nondimeno, molto per diversità d'idee, e un pò anche per la vivacità di linguaggio degli interessati tutti e per la particolare egocentricità e sensibilità del generale Cadorna, venne a mancare quell'intimo affiatamento che dovrebbe esistere tra le supreme autorità di un Paese impegnato in una guerra in cui rischia l'esistenza e l'onore.

## Apparecchio militare.

La Commissione ha raggruppato le proprie osservazioni intorno ai seguenti punti: all'indirizzo della preparazione e mobilitazione dell'esercito; alla qualità e quantità del personale all'atto dell'entrata in campagna e durante la guerra; ai materiali ed infine allo sviluppo dell'esercito durante la guerra ed alla preparazione di nuove unità.

Sulle critiche mosse all'*indirizzo della preparazione* la Commissione osserva che esse sembrano basate più sui fatti compiuti che non sullo stato delle previsioni e delle possibilità quali si delineavano dell'inverno 1914-1915 e nella primavera successiva e che deve anche tenersi conto della situazione diplomatica dell'Italia e della difficoltà dei rifornimenti ti dai mercati esteri; conclude che se fattori politici, esteri ed interni, da ritenersi di forza ineluttabile, esercitarono un'influenza, questa non fu tale da compromettere l'esecuzione del programma di preparazione; quegli stessi elementi d'altra parte non avrebbero consentito l'attuazione di un programma a molto più lunga scadenza, e pertanto le critiche che possono muoversi circa i modi e i particolari dello sviluppo dell'esercito non sono sufficienti per comunque dimostrare nella linea generale, difettosa o condannabile, l'opera di preparazione compiuta durante la neutralità.

Circa l'*apparecchio del personale,* la Commissione considera non rispondente alle esigenze dell'esercito nei modi di applicazione, il sistema di nomina di ufficiali previa frequenza di corsi obbligatori di istruzione, e ritiene che sarebbe stato assai meglio inviare coloro che avessero elevati titoli di studio presso reparti combattenti, come uomini di truppa, e conferire poi il grado di ufficiale solamente a coloro che ne avessero manifestato desiderio e che veramente se ne fossero mostrati degni.

Per quanto riguarda l'apparecchio della truppa la Commissione esprime il convincimento che il sistema di avviamento degli uomini alle unità alla fronte dette luogo, specie nei primi mesi dela guerra, a non lievi inconvenienti e fu spesso causa di minor coesione; ma ritiene che la questione sia strettamente connessa con la condotta delle operazioni, la quale, determinando le perdite, regola la necessità di un maggior o minore afflusso di rifornimenti.

Inevitabili invece ritiene la Commissione gli inconvenienti derivanti dalla deficiente istruzione dei complementi, perchè dipendenti dalla necessità nella quale si trovò l'Italia di procrastinare per quanto possibile la chiamata delle varie classi, a causa della crisi di mano d'opera che lo sforzo enormemente crescente, compiuto dalla Nazione, continuamente aggravava.

Per l'*apprestamento dei materiali* la Commissione non ritiene invece che il Comando Supremo abbia dimostrato previdenza sufficiente nel procurarsi adeguate informazioni sulla esistenza e sulla solidità delle difese accessorie nemiche, le quali nelle prime operazioni arrestarono il generoso slancio delle nostre truppe e causarono sacrifici di sangue sproporzionati a risultati ottenuti.

La *costituzione delle nuove unità* produsse, a giudizio della Commissione, qualche inconveniente inevitabilmente connesso ad una siffatta crisi di sviluppo; ma questa fu imposta dalle circostanze e venne affrontata molto coraggiosamente, pur durante periodi di intensa lotta, e onora quanti con zelo parteciparono allo sforzo potente di creazione; il Paese, il Governo, il Comando Supremo.

## Condotta della guerra.

Il funzionamento del *servizio informazioni* non sembra alla Commissione che palesi deficienze degne di rilievo, come pure non sembra possa muoversi grave appunto — tenendo conto dell'abilità dimostrata dal nemico — per le incertezze che si manifestarono nella valutazione delle informazioni Molte incertezze invece si sarebbero eliminate nell'alta valutazione dei referti raccolti dal gen. Porro — che in proposito doveva ragguagliare il Capo di Stato Maggiore — ove meglio fosse stato curato l'esame della situazione politico-militare, la quale nell'autunno 1917 era tale che l'eventualità di una offensiva nemica in forze avrebbe dovuto essere considerata molto probabile. La Commissione ascrive ad eccesso di prudenza il dubbio del generale Cadorna che il nemico al primo attacco sull'alto e medio Isonzo, potesse farne seguire immediatamente un altro verso il basso Isonzo, e ritiene che egli abbia commesso un errore di valutazione o meglio di tardiva sensazione, circa il grado di minaccia incombente sulla estrema sinistra della IIª Armata e sul collegamento di questa con la zona Carnia.

Dall'*esame delle operazioni fino all'offensiva nemica* dell'ottobre 1917, la Commissione ha dedotto come, in linea generale, i nostri sforzi non valsero a togliere al nemico i suoi vantaggi strategici nè ad infrangerne la compagine morale, e riconosce che la sproporzione delle perdite rispetto ai risultati ottenuti costituì, se non la sola causa diretta, una delle più gravi condizioni per lo sviluppo di altre cause più prossime agli avvenimenti dell'ottobre - novembre 1917.

Sembra anche alla Commissione che gli avvenimenti del Trentino nel maggio 1916, durante i quali venne considerata l'eventualità di una ritirata prima al Tagliamento e poi al Sile, avrebbero potuto suggerire non poche provvidenze di ordine tattico e di ordine logistico, le quali, se per tempo attuate, avrebbero reso meno gravi le conseguenze della ritirata nell'ottobre 1917.

Il *confronto delle forze contrapposte* convince la Commissione che le riserve del Comando supremo fossero per quantità sufficienti ad affrontare anche in lotta di lunga lena l'urto nemico; ma è anche convinzione della Commissione che le conseguenze dell'offensiva austro-germanica alla fronte Giulia sarebbero state attenuate, se quelle forze fossero state stabilmente raggruppate in grandi unità e quindi dotate di coesione organica e capaci di svolgere un compito autonomo, quale avrebbe potuto essere la difesa di una linea retrostante o un'azione controffensiva. E fallace sembra alla Commissione il convincimento del Comando supremo di poter essre in tempo a rafforzare il punto di giunzione fra la 2ª armata e la zona Carnia, inviandovi truppe quando il pericolo di una rottura si delineasse: i fatti dimostrarono che, per quanto inviati a precipizio, tali rinforzi non giunsero in tempo.

Nell'*esame delle predisposizioni,* in vista dell'offensiva nemica, la Commissione ha rilevato che il permanere, nel generale Capello del concetto controffensivo in misura superiore all'idea del Comando Supremo influì sensibilmente sullo schieramento delle artiglierie e sul ritardo con cui fu provveduto ai rinforzi sull'ala sinistra dell'armata.

I criteri generali con i quali venne dal Comando Supremo diretto *il ripiegamento dall'Isonzo al Piave* vengono dalla Commissione dichiarati corrispondenti alle necessità della tragica situazione ed alle esigenze che nelle varie fasi vennero per via di fulminee sconfortanti notizie delineandosi. Nella loro concezione essa vede anzi un merito del generale Cadorna, il quale nel subitaneo crollo della nostra fortuna militare mantenne serenità di spirito pari alla gravità dell'ora e concepì, con perizia strategica ed attuò con fermezza e rapidità le dolorose misure che ormai la situazione esigeva per condurre in salvo l'esercito.

Nell'*organizzazione della difensiva,* ove fosse stata guidata da criterii direttivi più larghi, non tanto nei riguardi dei particolari di costruzione, quanto nella ubicazione delle linee difensive, ed ove ne fosse stata più coordinatamente controllata l'esecuzione, si sarebbero conseguite notevoli economie di mezzi e migliorate, sotto tal riguardo, le condizioni strategiche in cui ci trovammo all'atto del ripiegamento. Ma la Commissione conclude che il problema strategico e quello tecnico delle difese abbiano avuto nei fatti quali si svolsero una importanza secondaria rispetto al problema dello stato d'animo delle truppe, e siasi ancora una volta nell'ottobre 1917 dimostrato come a ben poco giovino le fortificazioni quando non siano guarnite di truppe che mantengano integra coesione materiale e sopratutto morale.

Le fortificazioni del medio e basso Tagliamento furono giustamente private al principio della guerra delle artiglierie di medio calibro di cui eravi assoluto urgentissimo bisogno; ma per altro, a giudizio della Commissione, la riorganizzazione della linea del Tagliamento coi criteri suggeriti dall'esperienza di guerra sarebbe stata nel 1917, allorchè i mezzi più non difettavano, una consigliabile misura prudenziale, specie dopo che nel 1916 la eventualità di un ripiegamento dalla fronte Giulia erasi seriamente presentata.

## Impiego delle truppe e dei servizi.

Alle proprie *osservazioni sull'impiego delle truppe e dei servizi* la Commissione premette una rapida descrizione del ripiegamento nelle sue caratteristiche principali, le quali trovano spiegazione nelle cause essenzialmente morali del fenomeno. Tale considerazione tiene presente la Commissione nell'esame delle operazioni, per giudicare delle quali non sarebbe sufficiente tener conto dei rapporti tattici di forza di spazio e di tempo.

Trascurando l'esame delle operazioni di minore importanza la Commissione prende in considerazione: il ripiegamento dalla stretta di Saga; il ripiegamento della 43ª divisione; la rotta della 46ª divisione l'impiego delle riserve del IV corpo; l'azione della 19ª divisione; l'avanzata nemica su Caporetto pel fondo valle Isonzo; le riserve del XXVII corpo d'armata; la passività del VII corpo d'armata; l'impiego della brigata Arno; la perdita di M. Maggiore; il ripiegamento del II gruppo alpini da M. Cavallo; l'occupazione nemica del M. Matajur; la falla di Beivars; la rottura del Tagliamento a Cornino; la cattura della 36ª e della 63ª divisione; l'episodio di Longarone.

Nell'esame delle operazioni, ora enumerate viene posta in luce particolare l'azione della 19ª divisione del XXVII corpo, la quale ebbe contro di sè il 24 ottobre oltre quattro divisioni nemiche, ed il cui comandante, generale Giovanni Villani, dopo aver portato in linea personalmente l'ultimo suo battaglione di riserva, cercata invano la morte sul campo, ripiegò fra gli ultimi e tenne fede al suo voto, scomparendo dalla vita come, sommersa sotto il gran flutto, era scomparsa la sua divisione. I presenti, nella preoccupazione immediata di giustificare più che di narrare il suicidio del generale Villani, dissero, nei rapporti che sono negli atti, tutto il logorio del povero corpo consunto dalle fatiche e dai disagi; la Commissione, che pur nelle estreme comunicazioni da lui fatte rileva ed ammira la serena nobiltà dell'animo, al suo valore sfortunato rispettosamente si inchina.

## Impiego delle armi.

Passando all'esame dell'*addestramento e dell'impiego delle varie armi* e cominciando da quello della fanteria, la Commissione, dopo avere rilevato il rendimento insufficiente - nonostante esempi individuali di fulgido valore - dato dalle unità di mitraglierie la difettosa organizzazione dei reparti d'assalto, esprime il giudizio che i criteri in vigore per l'impiego della fanteria nell'ottobre 1917 tenevano giusto conto dell'evoluzione dei metodi tattici, ma che invece era forse insufficiente l'addestramento delle truppe per la mancanza dei necessari turni di riposo e per l'errata applicazione dei suddetti criteri da parte di taluni comandanti. La Commissione ritiene anche di non poter negare il danno che, in concorso di altri fattori, ha recato, durante la campagna, la deformazione dei concetti contenuti nelle «Norme per l'attacco frontale», i quali, pure avendo intento didattico, si ripercossero nell'impiego della truppa.

Sull'addestramento e sull'impiego della cavalleria, la Commissione sorvola rilevando che l'arma non potè negli avvenimenti che si considerano, dare un migliore rendimento per cause diverse, tra le quali molte di forza maggiore che paralizzarono in qualche occasione, lo slancio mirabile di cui essa seppe dar prova in molti episodi della stessa ritirata.

Più lungamente si sofferma la Relazione a considerare l'addestramento e l'impiego dell'artiglieria, esprimendo il serio dubbio che i principii d'impiego sanciti dalle istruzioni non fossero penetrati nello spirito dei comandanti in sottordine e che in qualche settore, per mancanza di addestramento o per insufficienza o per impreparazione di mezzi, l'applicazione pratica non corrispondesse a quanto veniva enunciato in teoria.

Nello schieramento delle artiglierie della 2ª armata, la Commissione rileva la debolezza dell'ala sinistra, la quale avrebbe dovuto essere rinforzata tempestivamente con mezzi che non potevano trarsi da quelli del IV corpo ed esprimendo il convincimento — pur dando il dovuto peso alle circostanze che ostacolarono una trasformazione radicale dello schieramento — che, ove il comandante dell'armata si fosse con maggiore e più sincera disciplina d'intelligenza informato ai criteri strettamente difensivi che la situazione consigliava ed il comando supremo voleva, si sarebbe potuto ottenere una più giusta distribuzione di artiglieria sulla fronte e un loro migliore scaglionamento in profondità. Per quanto poi riguarda l'azione svolta dall'artiglieria nel primo giorno dell'offensiva e nel settore d'attacco, la Commissione ritiene che in essa abbia fatto difetto una contropreparazione organica, ben coordinata, difetto le cui conseguenze furono tanto più gravi in quanto per effetto dell'interruzione dei collegamenti solo nella fase della contropreparazione l'azione della nostra artiglieria avrebbe potuto riuscire efficace, mentre aleatoria e scarsa divenne l'efficacia dei tiri di sbarramento più tardi eseguiti nella nebbia, dopo che le fanterie nemiche si erano già mosse dalle proprie zone di attesa.

L'esame dell'impiego dei mezzi aerei conduce a ritenere che i servizi di ricognizione e di collegamento avrebbero potuto essere più sviluppati, ciò che avrebbe consentito sia un più largo contributo al servizio informazioni, sia un efficace mezzo di coordinamento delle operazioni durante la ritirata, allorché vennero a mancare quasi completamente i collegamenti.

## I collegamenti

Degli accennati *collegamenti* venendo poi a parlare in modo particolare, la Commissione, pur rilevando la mancanza di alcuni mezzi tecnici più recenti, esprime il parere che una migliore organizzazione dei mezzi disponibili avrebbe potuto limitare notevolmente le deficienze manifestatesi: ma non pone tali deficienze tra i fattori essenziali del rovescio, poiché senza il concorso dei fattori morali non avrebbe potuto il nemico sfruttare in modo così ampio il disorientamento derivante dall'interruzione dei collegamenti.

## Altre deficienze.

E neppure pone tra i fattori principali le deficienze rilevate nell'*organizzazione del deflusso tra Isonzo e Piave,* perchè la causa prima del disordine deve attribuirsi al disgregamento materiale e morale creato dalla subitanea disfatta, disgregamento che è inseparabile conseguenza di ogni rotta.

Particolare esame è stato rivolto alle interruzioni dei ponti e specialmente alla interruzione dei ponti di Codroipo, alla quale vennero attribuite gravissime conseguenze; ma la Commissione, pur rilevando che un migliore coordinamento della difesa avrebbe consentito ancora per qualche tempo la padronanza dei passaggi, non ritiene che l'interruzione dei ponti avrebbe potuto essere notevolmente differita. Tale giudizio peraltro non elimina alcune critiche particolari e precisamente.

— al generale Agliardi, per aver accettato in forma verbale l'ordine di interruzione dei ponti e non avere curato di darne partecipazione ai suoi superiori diretti ciò che lasciò adito al dubbio che egli gradisse liberarsi del peso della responsabilità, non appena gli parve di aver trovato una giustificazione plausibile;

— al maggiore Luraschi, il quale ordinò di propria iniziativa l'interruzione dei ponti della Delizia, quando, essendo ormai da qualche ora lontano dal comando d'armata, non poteva essere bene edotto della situazione generale.

— e in modo più grave al maggiore Saladino, il quale non seppe nè impedire al Luraschi di prendere la decisione, se la riteneva inopportuna o esorbitante dalle comuni loro attribuzioni, nè, ove ne condividesse la convinzione, seppe assumere, e egli più anziano di categoria avente preminenza di comando, la responsabilità dell'interruzione.

## Servizi logistici

Per quanto infine si riferisce ai *servizi logistici* viene riconosciuto il loro lodevole funzionamento durante la guerra e attribuendo alla difficoltà eccezionale delle circostanze le deficienze che si manifestarono durante il ripiegamento, è detto che un migliore scaglionamento dei mezzi in profondità sarebbe stata misura opportuna, la quale avrebbe in qualche caso, agevolato i rifornimenti.

## Governo degli uomini

La parte della Relazione riflettente il Governo degli uomini è la più estesa, ciò che palesa l'importanza relativa dalla Commissione attribuita ai fattori del morale della truppe, i quali vi vengono esaminati prendendo in considerazione successivamente: gli alri comandi e i comandanti; il funzionamento della gerarchia; il governo della truppa; la ripartizione dei pesi e dei sacrifizi della guerra ed infine il complessivo scadimento dello spirito combattivo derivante dall'azione combinata dei vari difetti del Governo, degli uomini e sopratutto degli infecondi sacrifici di sangue.

Entrando a trattare degli *alti comandi e dei comandanti* e prima di parlare dei difetti del generale Cadorna, la Commissione riconosce di essersi trovata innanzi ad una elevata personalità, contro cui nessun testimonio portò accuse comunque ledenti la figura di uomo, di cittadino e di soldato. Ne esamina quindi gli errori e le asserite colpe di condottiero, concludendo, dopo obiettiva esposizione dei riassunti delle attestazioni favorevoli e contrarie di vari testimoni, come nocque all'azione di comando del generale ed ai suoi rapporti col Governo e cogli inferiori, il suo egocentricismo che dei fatti, delle decisioni, delle intenzioni altrui lo conduceva a scorgere sempre, principalmente il lato che a lui stesso si riferiva o poteva riferirsi o che, colla sua pronta intelligenza, poteva egli forzare a riferirsi.

Da tale forma mentale derivavano la sua calma di fronte alle situazioni difficili e la tenacia di propositi, ma derivava anche la impossibilità sua di scorgere ineseguibilità ed inopportunità là dove nella sua mente o nella sua coscienza non si palesassero; e ne derivava che, per contro, inconcepibile, colpevole o disonesto gli appariva non pure l'agire ma il pensare dal proprio diverso.

Scartate poi non poche delle gravi accuse che furono fatte agli ufficiali della Segreteria del Capo di stato maggiore, la Commissione ritiene però che eglino alquanto contagiati dall'egocentricismo del generale Cadorna, giunsero presto ed in buona fede a convincersi di rappresentare il meglio che l'ufficialità italiana possedesse per valore per ingegno e per dottrina, e che agirono in conseguenza.

Il generale Porro non aveva compiti esattamente definititi dal decreto istitutivo della carica di Sotto Capo di stato maggiore, e quelli affidatigli dal generale Cadorna, abbenchè numrosi ed onerosi, non gli costituivano forse in complesso una posizione corrispondente per dignità alla altezza del suo grado ed alla sua fama di alta dottrina; tuttavia, nota la Commissione, egli raccolse i connessi onori e le abbondanti ricompense senza eccepire, nei tempi fortunati, come eccepì negli infausti, che niuna ingerenza egli aveva nella più alta funzione del comando e cioè nelle operazioni.

Scartate le asserite influenze del Padre Semeria nel Comando, nonchè il fatto del silenzio del colonnello Bencivenga acquisito col condono di una punizione a lui precedentemente inflitta, la Commissione traccia la figura del generale Capello, comandante della seconda armata, ed esamina i suoi personali sistemi di governo degli ufficiali e della truppe e l'affermata prodigalità sua di sangue speso in operazioni non redditizie, E riconoscendogli ingegno e qualità suggestive, la Commissione confessa che egli, più che un psicologo, le apparve un artista, maestro nell'arte della parola fluente, ma preoccupato di acquistare popolarità verso i potenti, tanto che non volle ovvero non riuscì — nel formidabile lavoro tecnico da lui compiuto — a degnare la massa, quivi molti generali coi gregari confusi, delle proprie cure suggestive ed anzi verso la massa lasciò libero corso alla violenza incomposta propria ndell'animo suo. Così è che si procurò bensì di taluno l'indomato amore, ma di molti accese l'inestinguibile odio.

Le relazioni fra i generali Cadorna e Capello analiticamente esaminate, anche all'infuori delle loro divergenze tecniche, avvalorano il dubbio che pur nella quarta guerra per l'unità d' Italia non sia mancato, per quanto assai ridotto, l'antagonismo di alti comandanti riscontrato nelle tre guerre precedenti e tanto dal generale Cadorna deprecato.

L'esame, accurato e minuzioso, portato sulle condizioni di salute del generale Capello per determinare se abbia fondamento lo scetticismo circa la gravità della indisposizione che lo condusse a lasciare il comando il 25 ottobre in piena battaglia, non ha consentito alla Commissione di affermare che le argomentazioni su cui il dubbio si fonda siano talmente soverchianti sulle ragioni di fede nella gravità del malessere, da autorizzarla ad una conclusione che gravemente lederebbe l'onore dell'ex comandante della 2ª armata.

Ha accettate invece la Commissione le conclusioni dell'inchiesta condotta dal generale Gaetano Zoppi sulla condotta del colonnello Boccacci, capo di stato maggiore del IV corpo d'armata, soggiungendo che gli atteggiamenti di questo ufficiale, pur non potendo annoverarsi tra le cause del disastro, nocquero allo stato d'animo di molti soldati ed, al tempo stesso, menomarono non lievemente il prestigio del suo comandante, generale Cavaciocchi.

Chiudono il capitolo talune osservazioni generali sull'azione dei comandi di grandi unità durante il ripiegamento e in esse, tra l'altro, è riconosciuta inesatta l'accusa di fuga del generale Cadorna e del Comando supremo da Udine e sono posti in luce gli sforzi valorosi di molti ufficiali, pur nella rottura dei vincoli organici, avvenuta fra Isonzo e Tagliamento.

## Gerarchia militare.

Il *funzionamento della gerarchia militare* viene considerato dalla Commissione negli avanzamenti, nelle onorificenze e ricompense, nelle esonerazioni dal comando e nelle relazioni fra ufficiali di grado diverso, cercando sopratutto in tale disamina di rendersi conto per via di quale degenerazione potè avvenire che, allontanandosi dalla miglior tradizione del nostro esercito, il superiore invece che esser l'uomo che guida, che sorregge, che conforta, che consiglia l'inferiore e che solo eccezionalmente deve ricorrere al premio ed al castigo, fosse verso la fine del 1917, divenuto nel concetto di molti ufficiali, il giudice che insindacabilmente tronca la carriera e talvolta, peggio, l'avversario con cui bisognava prepararsi a disputare la responsabilità dell'insuccesso od a contendere il merito ed i premi del buon successo.

Della degenerazione, per quanto riflette gli ufficiali, la Commissione riscontra la cagione specialmente nell'eccesso assolutamente ingiustificabile dell'esonerazione dal comando, le cui conseguenze non si limitarono ai 900 ufficiali colpiti, ma produssero per ripercussione, un'onda di timore, di apatia e di insincerità in molta parte dei quadri,

La responsabilità - aggravata dall'esempio dell'opposto metodo dettato e seguito dal nuovo Comando supremo - viene dalla Commissione non solo attribuita al generale Cadorna, inspiratore del sistema, ma anche al generale Porro, non intervenuto nella sua sfera di competenza a moderarlo, nonchè al Governo, non abbastanza preoccupatosi delle deleterie conseguenze di tale sistema.

Delle relazioni gerarchiche inquinate dalla tendenza coercitiva del generale Cadorna, antitetica alla disciplina di convinzione tradizionale nel nostro esercito, la Commissione ragiona lungamente ricordando tra l'altro la frase, indice di un diffuso stato d'animo: «il nemico peggiore è quello alle spalle.»

## Governo della truppa.

Nel *governo della truppe* la Commissione ritiene abbiano recato grave nocumento la incostanza del regime disciplinare e sopratutto i terribili per quanto brevi inasprimenti, che ebbero la loro manifestazione in esecuzioni sommarie, compiute per di più col sistema della decimazione nei casi in cui, in un reparto indiziato di reati collettivi, mancassero elementi di colpabilità individuale.

Ma al riguardo, oltre la responsabilità generica per l'indirizzo eccessivamente coercitivo dei generali Cadorna e Capello, la Commissione non discende a trattare di casi specifici, avvertendo di aver denunciati i fatti al rappresentante della legge onde la giustizia penale abbia il suo corso.

Esaminato il trattamento materiale della truppa sotto ogni aspetto, non esclusa l'alimentazione, la Relazione dà particolare risalto allo spreco di energie fisiche derivato da inadeguati turni di trin-

cea e dell'assessione in molti reparti della 2ª armata, di non far godere di vero riposo, onde la truppa finisse per preferire e desiderare la trincea.

Nè la cura e la propaganda morale prima dell'ottobre 1917 appaiono tali da compensare in qualche modo il danno dell'accennato sperpero di energie fisiche; ciò che del resto, secondo la Commissione, non rappresenta che una naturale conseguenza delle forme eccessivamente coercitive, assolutamente antitetiche con quella forma ultra moderna di convinzione che è la propaganda nelle sue applicazioni militari.

### Sperequazioni.

Non trova invece molto gravi *le sperequazioni nella ripartizione dei pesi e dei sacrifici* della guerra che sono tuttavia esaminate nei multiformi aspetti: dal diverso gravame fra le varie armi e fra i servizi; delle concessioni industriali ed agricole; dei differenti guadagni di guerra; delle varie classi sociali; del trattamento economico degli operai addetti alla produzione bellica, ed infine dell'imboscamento in tutte le proteiformi sue incarnazioni. Ma se assume molte delle accennate sperequazioni come inevitabili e non le annovera perciò fra le cause imputabili del disastro, la Commissione si lagna che siasi lasciata crescere fino a non poterla più dominare, la esageratissima corrente di opinione pubblica che asseriva le sperequazioni gravissime ed inevitabili e che diffondeva fra i combattenti la convinzione di patente ingiustizia ai loro danni.

Il sistema dei cambi continui di dipendenza delle varie unità (brigate sopratutto) nonchè dei comandanti e dei quadri, è dalla Commissione pur tenendo conto di varie cause inevitabili che in parte lo imposero — riconosciuto come una *notevole offesa alla coesione organica* e come causa di minor saldezza delle grandi e piccole unità, essa viene specialmente imputata al generale Cadorna.

Ma aggravante di tutte le altre cause è riconosciuta dalla Commissione l'inadeguata utilizzazione della capacità combattiva del nostro soldato nel quale colla troppo lunga permanenza in posizioni tatticamente logoratrici, coi reiterati attacchi contro posizioni troppo note pel sangue inutilmente versato, si venne attenuando se non spegnendo il prezioso impulso a ben combattere *la fiducia e la speranza cioè, che i sacrifici sostenuti o da sostenersi potessero avere almeno qualche utilità* pel conseguimento della vittoria finale di cui troppi parlavano e in cui molti non credevano. E la Commissione conclude come l'avere, per undici battaglie resistito al forte logorio, impegnandosi in azioni assai dispendiose di sangue, fu e resterà pel nostro esercito e specialmente per la nostra fanteria, titolo di gloria ma la tremenda impressione riportatane, col diffondersi della convinzione della sterilità di simili sforzi, assurse a gravità siffatta che sarebbe da sola bastata — pur senza il concorso di altre cause — a determinare quella crisi di animi in cui sta il fatto più saliente degli avvenimenti nella Relazione e studiati.

E specialmente al generale Porro la Commissione fa carico di non aver bene valutati i complessi e numerosi sintomi che venivano ogni giorno emergendo dallo stato d'animo della truppa e di averne invece troppo frequentemente cercata la spiegazione nelle cause estranee alla milizia.

### Cause estranee alla milizia.

Sorvola la Commissione sulla stanchezza, sulla debolezza naturale insita in alcuni animi e sull'azione debilitante degli affetti famigliari, perchè ritiene abbiano esercitato influenza pressochè comune su tutti i paesi e su tutti gli eserciti in guerra.

Particolare esame fa invece dei *fattori politici e sociali* ai quali, specie nei primi tempi dopo il disastro, taluno volle attribuire prevalente influenza e la Commissione distingue:

I fattori politici e sociali che hanno esercitato, o si afferma abbiano esercitato, influenza depressiva sul morale del Paese e dell'esercito, senza che a ciò precisamente mirasse chi l'atto compiva e senza che talvolta potesse nemmeno prevedersi tale effetto;

degli atti che, in buona o in mala fede, con intenti idealistici o con oneste illusioni o con perfidi intendimenti, hanno esercitato, o si afferma abbiano esercitato, influenza depressiva sul morale del Paese e dell'esercito, ben sapendosi però da coloro che li compivano quel fine volevano raggiungere, per quanto talvolta errando nella specie e nella misura dei risultati cui andavano incontro.

Circa i *fattori politici* la Relazione, esaminate le condizioni particolari del nostro intervento, l'asserita debolezza del Governo verso i nemici interni ed i partiti contrari alla guerra, l'indirizzo della censura, l'autorizzata circolazione in Italia dei rappresentanti dei Soviet, le ripercussioni avute dalla frase dell'on. Treves: «in altro inverno non più in trincea» dai fatti di Torino e dalla Nota pontificia sulla pace (della quale riconosce la lodevole ispirazione ad una giusta pace, come l'assenza non solo di ogni proposito, ma d'ogni previsione che ne potesse venire depressione morale nelle truppe), conclude approvando interamente l'astensione del Governo, e specialmente del Gabinetto Boselli, da misure interne duramente coercitive e trovando opportuno l'impiego di mezzi essenzialmente conciliativi.

Solo osserva che alquanto prima si sarebbe potuto mutare l'indifferentismo e la tepidezza di molti in Paese, con l'adeguata dimostrazione del pericolo in cui la guerra del 1916 e sempre incombente, si fossero convinti i cittadini, (che ben se ne convinsero nell'ottobre 1917) della necessità della lotta per la vita o per la morte e della urgenza del comune proposito di vincere o morire.

### Disfattismo.

*Sul disfattismo* — termine adoperato transitoriamente e con ogni riserva di finale chiarimento — recherà la Relazione un materiale assai ricco esaminando: le affermazioni generiche sulla sua esistenza; le sue manifestazioni nell'esercito e nel Paese; le correnti provenienti reciprocamente dal Paese e dall'esercito; la misura della propaganda disfattista interna; i metodi di debilitazione impiegati dal nemico; i provvedimenti adottati dal Governo e dalle autorità politiche ed infine le misure adottate ed invocate dall'autorità militare, invocazioni che culminano nelle ormai famose quattro lettere scritte fra il giugno e l'agosto, 1917 dal generale Cadorna all'on. Boselli.

Tale complessa disamina consente alla Commissione di affermare come nel concetto del Comando Supremo il disfattismo fu essenzialmente un complesso di tendenze, di manifestazioni e di atti i quali ebbero carattere unitario di organizzazione e di procedimento; provennero principalmente dal Paese; si espansero per via di propaganda avente tendenze, se non completamente, prevalentemente sociali e sovversive; ebbero influenza preminente e decisiva sugli altri fattori di depressione morale dell'esercito, risultando quindi fra le cause principali del disastro; pertanto potevano e dovevano essere combattute con misure di estremo rigore da adottarsi all'interno del territorio.

Per via poi di documenti di ragionamenti e specialmente di recenti esempi nostri ed esteri, la Commissione giunge a contrapporre, alla suddetta, un'altra definizione asserendo che quando fu chiamato disfattismo (ed ebbe anche nella Relazione tale nome per convenzione) fosse invece un complesso di tendenze, di manifestazioni e di azioni le quali:

furono affatto incoerenti, avendo origini e scopi assolutamente diversi e spesso opposti, e davano luogo a focolai, ma l'azione, per quanto deleteria, di detti agenti, non potè essere molto estesa, data la scarsezza e l'abilità specialissime in essi richieste e perciò la impossibilità di averne buon numero;

germinavano, in massima, spontaneamente dalla psiche, dagli affetti, dagli interessi, dai precedenti sociali e politici dei singoli individui e dei vari gruppi, nè troppo risentivano pertanto di correnti speciali moventi dal paese o moventi dall'esercito;

trovavano base e derivavano il proprio sviluppo dalla repugnanza al danno, al pericolo, al disagio; dalla concorrenza dei partiti e dall'interesse loro a blandire le tendenze delle masse, nonchè dalla sorte poco lieta delle armi.

non si prestavano alla compressione con misure comunque rigorose, le quali difficilmente sarebbero riuscite a perseguire il sentimento, mentre le manifestazioni erano difficilissime a cogliersi e a colpirsi;

costituivano, per quanto importanti, un fattore che, ove le operazioni avessero dato migliori risultati e gli uomini fossero stati ben governati, non avrebbe avuto possibilità di grande diffusione e di notevole influenza.

Sulla base di tale chiarito concetto del fenomeno la Commissione si è convinta che il Governo non potesse adottare le misure di estremo rigore richieste dal gen. Cadorna, le quali avrebbero colpito gli ingenui ed i buoni incorsi, in qualche scatto, non certo i malvagi, che non avrebbero potuto essere perseguiti nelle caute conversazioni nascoste anche ai più perfetti delatori misure che solo avrebbero valso a diffondere nel Paese, contrario per indole e per tradizione alle vie coercitive, una atmosfera di sospetto e di vessazione, rischiando anche di dar aureola di martirio politico al partito contrario alla guerra.

Ricondotte con siffatto giudizio le asserite fortissime influenze estranee alla milizia, alla loro funzione minore di cause immanenti più o meno comuni a tutti i popoli ed a quegli eserciti cui non sorrida la fortuna delle armi, la Commissione critica il Gabinetto Boselli per non avere, di fronte al gen. Cadorna più decisamente e sicuramente asserita e sostenuta la verità — pur dal Ministro dell'interno chiaramente intravista, ma timidamente esposta — del predominio dei fattori inerenti al governo degli uomini nella determinazione della depressione di spirito nell'esercito.

E così gli appunti mossi dalla Commissione al Gabinetto Boselli in varie parti, sempre a questo solo vengono ricondotti: non avere esercitata una maggiore e più energica opera di controllo sui metodi di governo degli uomini del gen. Cadorna, nonchè sulle loro ripercussioni pregiudizievoli alle condizioni morali dell'esercito, e di non aver adottata quella sola misura che una revisione dei citati metodi poteva consentire: il richiamo ed occorrendo l'esonero del Capo di stato maggiore.

Il *tradimento*, considerato nella sua forma classica del patteggiamento della resa o della minor resistenza o della venduta cooperazione col nemico, è completamente escluso dalle diligenti indagini della Commissione, che perciò non può risparmiare la sua censura al gen. Ferrero, il quale in un proclama alle truppe italiane in Albania il 2 dicembre 1917, qualificò — forse per ottenere un maggiore effetto retorico — tradimento pattuito col nemico l'azione di più che un intero corpo d'armata, e ciò quando erano note le aspre recriminazioni sollevate dal comunicato del gen. Cadorna del 28 ottobre, assai meno grave di accuse verso i nostri soldati.

Dei *corrispondenti di guerra* e dei direttori dei giornali riconosce la Commissione l'alta ispirazione ad un concetto di disciplina interna e di valutazione del nostro sforzo bellico, per quanto non possa negare che l'esaltazione del gen. Cadorna, fatta da taluni giornali in omaggio ai medesimi concetti nazionali, contribuì a rendere più difficile l'opera di vigilanza e di controllo del Governo sul Comando supremo.

### Conclusioni.

Nelle propria conclusioni la Commissione definisce innanzi tutto la figura saliente degli avvenimenti, dichiarando che essi rappresentano una sconfitta militare, le cui asserite cause e concause politiche furono dalla Relazione dimostrate esagerate. E passa poi ad enumerare le cause di forza maggiore, la cui presenza e la cui influenza attenuano le responsabilità personali, trattando della capacità e della potenza del nemico; delle condizioni di inferiorità create al nostro paese ed al nostro esercito dalla situazione geografica, militarmente ed economicamente considerata, e delle circostanze meteorologiche a noi veramente avverse.

Riassunte poi le varie cause nell'ordine progressivo della efficienza loro attribuita, la Commissione ritiene che, per le cause morali prevalentemente di carattere militare che hanno avuto il maggiore valore determinante nel disastro debba farsi carico:

*al generale Cadorna*: di non aver ben governato i quadri, compiendo una esagerata eliminazione degli ufficiali superiori e generali, inspirando misure spesso inopportunamente coercitive e producendo di conseguenza perturbamenti nell'animo degli ufficiali senza raggiungere da altra parte quell'adeguato miglioramento tecnico che potesse giustificare il sacrificio morale; di non avere giustamente curato la economia delle energie fisiche e morali della truppa, specialmente tollerando irreddititizi sacrifizi di sangue e spingendo a troppo frequenti deroghe dalla regolare procedura penale militare; di non aver finalmente data la doverosa importanza alla coesione organica;

*al generale Capello*: di aver nella 2ª armata, con sistemi personali di coercizione giunti talvolta alla vessazione, aggravata la ripercussione dei criteri di governo del generale Cadorna, e di avere con eccessivo sfruttamento delle energie fisiche e morali come con prodigalità di sangue sproporzionata ai risultati, contribuito a determinare la depressione dello spirito nella truppa.

*al generale Porro*: di non aver esplicate le proprie funzioni nel senso di moderare l'esagerata eliminazione di ufficiali, e di non aver indagati e rappresentati i fattori depressivi dello spirito della truppa mancando così al dovere di fornire al Capo di stato maggiore il contributo necessario per provocarne provvedimenti atti ad impedire la degenerazione delle funzioni gerarchiche, a correggere il governo della truppa e a mantenere la coesione organica;

*al Gabinetto presieduto dall'onorevole Boselli*: di non aver esplicata nella debita misura la sua alta azione di vigilanza e di controllo sulle condizioni morali dell'esercito e di non aver congruamente provveduto

### I RESPONSABILI

A questi giudizi fa la Commissione seguire l'esposizione di talune critiche di carattere strettamente militare, cui essa stessa però avverte doversi dare assai minore importanza delle censure relative alla depressione morale: tali critiche sono rivolte:

*al generale Cadorna*: per non aver adeguatamente curato la disponibilità di riserve strategiche organicamente costituite, la costruzione, il coordinamento e il mantenimento di talune grandi linee difensive, lo studio preventivo di un eventuale ripiegamento, il collegamento della 2ª armata colla zona Carnia e l'opportuno scaglionamento, a distanza dalle prime linee, dei magazzini e dei depositi. Tali critiche dovrebbero bensì essere aggravate dalla inadeguata valutazione degli avvenimenti del Trentino, i quali potevano e dovevano suggerire utili ammaestramenti; ma si deve tuttavia tener conto che è esame dell'opera del generale Cadorna é stato esteso all'intero periodo della guerra e che a lui si devono pur riconoscere benemerenze per quanto concerne l'apparecchio militare, nonché il merito di avere strategicamente ben guidato l'esercito nel difficilissimo ripiegamento dall'Isonzo al Piave:

*al generale Porro*: per non aver adeguatamente interpretata la situazione generale politico-militare, che era suo compito rappresentare al Capo di stato maggiore, sulla base degli elementi fornitigli dagli organi dipendenti, e per non aver indirizzato in modo conforme alle esigenze del momento ed al progresso di altri eserciti, l'impiego dei mezzi aerei pel collegamento delle truppe;

*al generale Capello*: per non aver tempestivamente valutata la minaccia incombente sull'estrema ala sinistra della 2ª armata; per non avere con vera disciplina di intelligenza assecondato il concetto difensivo del Comando supremo, particolarmente nei riguardi dello schieramento di artiglieria e nelle disposizioni per la contropreparazione di fuoco. Si deve tuttavia riconoscere il merito del generale Capello di aver assai bene concepita la funzione affidata al VII corpo d'armata;

*al generale Montuori*: per avere — mosso da fiducia nella resistenza delle truppe, ma sulla base di una errata valutazione della situazione militare — contribuito all'eccessivo indugio e perciò alla perdita, di alcune unità sul Tagliamento e nelle prealpi carniche;

*al generale Bongiovanni*: per non aver dimostrato intuito della situazione e conseguente iniziativa di predisposizioni e di intervento, lasciando irreparabilmente trascorrere il momento di compiere la funzione strategica dal comando dell'armata affidatogli e di seriamente ostacolare così l'atto più audace, e per noi più pericoloso, della manovra avversaria;

*al generale Cavaciocchi*: per non aver tenuto un più intimo contatto col VII corpo d'armata, trascurando gli accordi che, mentre avrebbero potuto a questo chiarire la necessità di opportune predisposizioni, avrebbero reso meno arduo il concorso, a rincalzo del IV corpo, di forze sia pure limitate, ma atte a trattenere il rapidissimo progresso germanico pel fondo di valle Isonzo;

*ai maggiori Luraschi e Saladino* ed in minor misura *al generale Agliardi*: per interruzione dei ponti di Codroipo.

***

E la relazione, dopo aver ricordato come in talune azioni e reazioni energiche e talvolta eroiche avvenute pur nella estrema depressione del disastro fosse già la promessa della pronta riscossa degli spiriti che culminò nelle battaglie del giugno e dell'ottobre dell'anno successivo, conclude:

« *La Commissione, cui toccò lo studio della dolorosissima pagina, nel porgerla al Governo e alla Storia, guardando al di là della caduca opera e degli errori degli uomini, non sa astenersi dal formare un voto, che lo sciogliere sarà prova di virile maturità di popolo: il voto che negli anniversari futuri del 24 ottobre, inizio del grande trionfo di Vittorio Veneto non manchi agli uomini che la grande rotta del 1917 vissero ed a quelli che ne piansero, alle generazioni per cui sarà recente evento ed ai nepoti per cui diverrà lontana istoria, non manchi, no, accanto alla glorificazione del fausto il giusto ricordo del dì nefasto.*

« *Tale ricordo, come in quel giorno, ammonisca a far tacere i dissensi ove ancora sorgesse la minaccia dello straniero contro il sacro suolo della Patria, e a non sperare dai lusinghevoli allettamenti quietistici ciò che solamente il fervore di tutto un popolo disposto ad ogni sacrificio può dare* ».

# Gli Absburgo e la sorte di Fiume

## Carlo I alla Corte d'Inghilterra - Ricostituzione dell'Impero - Il trialismo - La politica della Francia e quella dell'Italia - Sogni o prossime realtà?

PARIGI, 13. — Avete già rilevato l'importanza politica dell'assunzione al governo d'Ungheria dell'Arciduca d'Austria Francesco Giuseppe sotto gli auspici dell'Intesa e specialmente dell'Inghilterra rappresentata a Vienna dal gen. Gordon.

Negli ambienti della Conferenza di Parigi si presume che Francesco Giuseppe sia l'esponente dell'ex-Imperatore Carlo I il cui ritorno sul trono di Vienna e di Budapest è questione di poche settimane.

Al Buckingam Palace (Palazzo Reale di Londra) i Sovrani d'Inghilterra hanno in questi giorni ricevuto Carlo I con tutti gli onori. Quali accordi furono scambiati?

Era politica tradizionale dell'Inghilterra sostenere gli Absburgo contro gli Hohenzollern e i Romanoff.

Si dice che a Londra si sarebbe concluso un accordo per il quale si ricostituirebbe la Monarchia d'Absburgo mercè l'unione dell'Austria e dell'Ungheria con la Slovenia, e Croazia: la Polonia e la Boemia — forse con la Slovacchia — resterebbero libere e indipendenti.

La ricostituzione avverrebbe sulla base del trialismo.

Fiume resterebbe città autonoma aggregata alla Croazia con il porto internazionalizzato che sarebbe il principale sbocco del ricostituito impero danubiano. Come si vede, le fantasie galoppano.

Però sono le voci raccolte negli ambienti della Conferenza più noti per antiche simpatie verso Casa d'Austria. Ed è sintomatico come alcuni elementi jugoslavi — croati e sloveni cattolici — che si erano messi in vista a Parigi per combattere aspramente le rivendicazioni italiane a favore della Jugoslavia, si mostrano niente affatto scandalizzati della soluzione di cui si parla e che viene caldeggiata anche da personalità giornalistiche le quali passano per intime del Presidente Clémenceau.

Un brillante pubblicista francese osservava, anzi, che Clémenceau non vedrebbe male la soluzione absburghese. «Non dovete,» aggiungeva, «considerare in Clémenceau l'antico collaboratore della liberale *Neue Freie Presse* di Vienna, nè il parente di qualche eminente personalità del giornalismo austriaco; Clémenceau non ha simpatie od antipatie quando crede di provvedere al bene della Francia. Il Presidente, inoltre, non è alieno dal pensare che una soluzione absburghese, entro certi limiti, gioverebbe anche all'Italia e sarebbe anzi accolta con favore nel vostro paese. Infatti il pericolo slavo sarebbe infrenato dal blocco austro-ungarico: ed è meglio per gli italiani avere dall'altra parte dell'Adriatico due Potenze rivali come l'Austria-Ungheria e la Grande Serbia anzichè una grossa Jugoslavia con tendenze irredentiste su Trieste, Gorizia e.... Udine ».

Qui il mio interlocutore sorrise; indi continuò:

« L'Inghilterra scorge il pericolo russo; essa fece la rivoluzione contro lo Czarismo per evitare di dare Costantinopoli ad una Russia vittoriosa; ma la biscia ha morso il ciarlatano (senza cattive allusioni) e la rivoluzione democratica degenerò nel bolscevismo. In Inghilterra la dinastia serba dei Karageorgevic non raccolse mai vive simpatie. L'Inghilterra aveva lasciato, nel 1914, mano libera all'Austria per annettere la Serbia. Fu l'accordo russo-italiano esistente fin dal convegno di Racconigi che impedì questo delitto. La Russia si arrischiò alla guerra per fermare Vienna nella sua marcia verso Salonicco, perchè Pietroburgo sapeva che l'Italia non avrebbe mai consentito all'Austria questa nuova conquista ».

— Dunque — io replicai, la Serbia deve molto all'Italia?

« — Naturalmente; voi avevate uno stesso nemico. Ebbene, oggi bisogna sperare che sorga una soluzione definitiva la quale assicuri l'Italia e la Serbia lasciando nello stesso tempo che l'antemurale degli Absburgo faccia argine a tutti gli eccessi slavi da qualunque parte potessero venire. La Francia, amica sincera della Serbia come dell'Italia, e desiderosa di veder risorgere la Russia nostra debitrice di molti miliardi, non può non preoccuparsi delle necessità dell'equilibrio europeo. Ecco perchè non credo la Francia ostile alla unione austro-ungherese ».

« — E l'Italia? »

« — Non sono in grado di parlarvi di ciò che farà il vostro paese. Secondo le mie impressioni — impressioni, badate — gli on. Nitti e Tittoni hanno il dono di essere lungimiranti. *Monsieur* Sonnino era intrattabile. *Monsieur* Tittoni *sait ce qu' il veut, mais il sait vouloir avec un grand tact*: egli si è fatto più amici che avversari alla Conferenza. Credo che il vostro Ministro sig. Schanzer abbia sentito parlare a Londra delle cose di Budapest. Del resto, una combinazione austro-ungarica spingerà verso l'Italia la Boemia e la Grande Serbia, se non si riuscirà — ciò che non è da escludere — a mettere tutti di accordo sotto le grandi ali dell'aeroplano britannico, cioè Francia, Austria-Ungheria, Italia, Boemia, Serbia, Grecia e Bulgaria. Così *Monsieur* Wilson sarà contento e la Società delle Nazioni potrà riunire degli amici anzichè dei nemici ».

Ho riferito voci e dichiarazioni paradossali senza responsabilità, per quel che valgono: cioè nulla..... o molto.

# L'allarme nella Jugoslavia

## per il ritorno degli Absburgo

Il *Corriere della Sera* ha da Fiume:

«La caduta del bolscevismo in Ungheria e la comparsa dell'Arciduca Giuseppe hanno avuto grande ripercussione in Jugoslavia, la quale viene sorpresa da tali avvenimenti in piena crisi di Governo e mentre continuano i moti antiserbi in Croazia e in Slovenia.

L'avvento dell'Arciduca desta profonde inquietudini e il fatto che l'Absburgo sembra appoggiato da qualche grande Potenza, segnalatamente dall'Inghilterra, suscita sdegno e amarezza e fa chidere a molti se valeva la pena di combattere la vecchia casa tirannica fino alla distruzione della propria patria per vederla ora risorgere colle più forti garanzie.

Un giornale pubblica a grandi caratteri la notizia di un ricevimento svoltosi il giorno 7 a Buckingham Palace in onore dell'ex-imperatore Carlo e Zita.

Il Governo americano con un radiotelegramma ha intimato al Comando Supremo romeno di abbandonare le sue pretese, pena la sospensione di qualsiasi importazione dall'America in Romenia. « E questo — nota un giornale di Belgrado — si fa passare per un successo dell'Arciduca che consolida così ancor più la sua posizione ».

***

L'*Agramer Tagblatt* di Zagabria, commentando la ricomparsa dell'Arciduca fa prima dell'ironia: « Non è forse comico il fatto che Giuseppe d'Absburgo, il quale appena alcuni mesi fa aveva pagata la prescritta tassa di una corona per diventare da Arciduca Giuseppe il semplice cittadino Giuseppe di Alcsuth, inaspettatamente indirizzo « al mio popolo » un manifesto firmandosi Arciduca Giuseppe, senza alcun cognome, ma aggiungendo il vecchio e noto *K. U. K. Feldmarschall* (imperiale regio maresciallo di campo?) » Il giornale prosegue poi con tono preoccupato rilevando il grave pericolo sorto al fianco della neonata Jugoslavia, ricorda il rifiuto opposto da Carlo, irresoluto ed avvilito, che non volle rassegnarsi a governare la piccola e mutilata Ungheria e riconosce che Giuseppe è di un'altra e più forte tempra e capace di tentare la risurrezione della Casa d'Absburgo. Tale tentativo è appunto ciò che desta inquietudine negli slavi liberatisi dal vecchio giogo.

# Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene:

**LEGGI E DECRETI**

R. decr. legge n. 1327 concernente facilitazioni alle ferrovie in regime di concessione alla industria privata.

Decr. Luogot. n. 1344 portante aggiunte e variazioni al R. Decreto 5 giugno 1913, n. 798, relativo alla destinazione e al trattamento da farsi agli impiegati in servizio della Tripolitania e della Cirenaica.

Decr. Luogot. n. 1315 e 1343 riflettenti costituzioni in ente morale ed istituzione di una scuola d'arti e mestieri.

**NEI MINISTERI**

**Min. Ind. Comm. e Lav.**: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno – Corso medio dei cambi.

**Min. Tesoro.** Direz. gen. del debito pubblico: Perdita di certificati – Rettifiche di intestazione – Smarrimento di ricevuta.

# Dalle Provincie

## Provincia Romana

CARPINETO ROMANO, 13. – **Partito P. P. I.** – Per iniziativa del Conte Gioacchino Pecci e del sig. Tito Rotellini si é qui costituita una sezione del partito P. P. I. Hanno aderito pochissime persone ma gli organizzatori fidano molto sui numerosi simpatizzanti per il nuovo partito.

**Circolo dei Lepini.** — Per iniziativa del conte Gioacchino Pecci é qui risorto, sotto gli auspici della sezione del P. P. I., il circolo dei Lepini, con scopo educativo e di propaganda politica. Si sono iscritti molti giovani che quanto prima, daranno delle recite nel salone Leone XIII. Altre recite con intermezzi di scelta musica di provetti dilettanti, sono annunziate anche dal Circolo di Cultura *Leonardo da Vinci*, che ha la sede nei locali dell'antico teatro comunale.

# Un'intervista dell'on. Nitti

## con un giornalista americano

(S) **New York**, 13. — I giornali pubblicano una intervista concessa dal Presidente del Consiglio italiano on. Nitti, all'« Associated Press ».

« I miei sentimenti verso l'America » ha detto l'on Nitti, sono noti a tutti e su di essi non può esservi equivoco.

«Ho la ferma convinzione che uno dei compiti più essenziali del mio Governo debba essere quello di stabilire, non solo i rapporti più cordiali con gli Stati Uniti, ma anche una tale corrente di pensiero per la quale i due popoli ammettano sinceramente che vi é tra di loro reciprocità di ideali e di sentimenti conducenti alla concezione di una forma di democrazia comune ad entrambi.

« Non ci é conflitto di interessi fra queste due democrazie, l'una e l'altra lottanti per il più completo raggiungimento dei benefici che derivano da un libero reggimento.

« Il passato dell'Italia riempie le pagine della storia di gloria imperitura. Una democrazia moderna non può tuttavia vivere solo del passato, ma del lavoro e degli sforzi che il passato può stimolare e le necessità del presente debbono intensificare.

Gli odierni governi si affermano appunto intorno a tale scopo desiderosi di ricostruire il distrutto e di riparare i danni materiali della guerra perché tutti possano più completamente godere i vantaggi risultati da quei principi difesi a così caro prezzo.

« Fu per raggiungere un tale scopo, per salvaguardare le libere istituzioni che l'Italia si gettò tutta nella guerra. nessun paese ha sofferto più dalla guerra dell'Italia, nessuno ha sacrificato tanto, e tanto spontaneamente mezzo milione di morti stanno a testimoniare silenziosamente lo sforzo italiano, mentre circa un milione di feriti e di mutilati confermano l'olocausto compiuto dall'Italia sull'Altare della Libertà.

« Più di cinque milioni di uomini furono chiamati sotto le armi, cosicché se l'America avesse dovuto compiere proporzionatamente lo stesso sforzo, avrebbe dovuto raccogliere un esercito di sedici milioni di soldati.

« L'Italia dette i suoi figli volenterosamente con passione convinta che il Diritto é più prezioso della Pace ».

L'on. Nitti accenna poi ai sacrifici finanziari dell'Italia che ha dato alla guerra quasi tutta la ricchezza nazionale e continua:

«L'Italia soltanto é entrata in guerra accettando tutti i dolori e tutti i pericoli. Essa si é trovata parecchie volte sul punto di cadere. Per molto tempo l'Italia, in violazione dello spirito dei trattati, é rimasta sola contro l'Austria-Ungheria, che aveva uno dei più potenti eserciti del mondo, che superava quello italiano per numero di soldati, per artiglierie e per posizioni strategiche. Eppure il nostro valoroso esercito in quei giorni di prove tremende, combatté con spirito indomito e con mirabile resistenza a tutte le privazioni. Vi furono inconcepibili difficoltà nei mezzi di trasporto e nell'organizzazione dei servizi logistici, ma furono magnificamente superate ed il mondo rimase attonito ai prodigi compiuti sulle cime nevose delle Alpi e lungo le rive fatidiche del Piave.

«Demmo tutto: le nostre case, i nostri figli, i nostri averi, tutto per ottenere la vittoria nostra e degli alleati.

«Gli uomini che sono stati a lungo nelle trincee e nei combattimenti sono diventati nervosi e sono nervose le loro famiglie. Così abbiamo avuto dei disordini un po' in tutto il mondo e dei casi sporadici si sono verificati anche in Italia, ma da noi nessuno é stato serio abbastanza da giustificare qualsiasi allarme. Gli italiani si sono ormai convinti che la suprema necessità del momento é quella di lavorare, produrre e tornare alle condizioni normali dei commerci. Solo in questo modo si può risolvere il problema degli alti prezzi e non già cadendo nelle forme asiatiche del bolscevismo.

«Per lavorare di più e per accrescere la nostra produzione ci fanno difetto le materie prime occorrenti per la ripresa industriale e per lo sviluppo dei traffici.

«Quando non ci manchi il minimo necessario di alimentazione e il minimo di materie prime l'Italia é il Paese che sarà prima sistemato. Il popolo non vuole la rivoluzione, è, sopratutto, non la vogliono le classi operaie.

«Io mi propongo di lavorare come é possibile per far acquisire alla politica le nuove energie del lavoro e fra i miei ideali niente più mi sorride che quello di vedere al Governo una nuova democrazia del lavoro. Ma appunto perciò io sono un vigile custode dell'ordine pubblico. Non vi é democrazia senza libertà e non vi è libertà senza ordine ».

L'on. Nitti esamina poi la situazione finanziaria per concludere che spera di ridurre il bilancio italiano a circa sette miliardi di lire e spera di ricavarne almeno venticinque da mezzi straordinari.

« Gl'italiani - egli continua - hanno accettato i sacrifizi con entusiasmo. Appena li ho annunziati al Parlamento tutti i valori di Stato sono aumentati. Voi comprendete che l'Italia diventa anche più solida quando chiedo sacrifizi ai suoi cittadini. Le nostre imposte ci consentono, non solo di fronteggiare il debito, ma di iniziare la riduzione della circolazione cartacea, che è di dieci miliardi di lire. Non voglio fare confronti con altri Paesi, ma io ho la sicurezza che viene a me da un lungo studio della situazione: l'Italia sarà fra poco uno dei paesi finanziari più solidi.

Noi abbiamo la smania del bilancio sano, che ci condurrà alle condizioni dell'ante-guerra, quando la nostra carta faceva premio sull'oro. Per raggiungere tale meta contiamo sull'appoggio leale dell'America, che farà, al tempo stesso, una buona azione e un buon affare. All'America si offre qui un grande mercato che prima della guerra era quasi unicamente di carattere europeo con grande prevalenza della Germania, tanto nelle esportazioni quanto nelle importazioni. Ora esso è aperto all'attività americana nell'interesse reciproco degli Stati Uniti e dell'Italia. Noi abbiamo bisogno di credito e di materie prime, di cereali, di grassi, di carbone, di prodotti semi-lavorati. Il nostro paese può offrire le più vantaggiose combinazioni industriali. Le Alpi e gli Appennini sono ricchi di forze non ancora dome, sufficienti a produrre abbastanza energia per un grande Paese. Vi è abbondanza di mano d'opera intelligente e ansiosa di lavorare nei campi e nelle officine. Inoltre il mercato d'Italia non ha una importanza soltanto locale, ma rappresenta la porta di accesso al Mediterraneo e la via di passaggio dai Balcani, dalla Russia meridionale, dall'Asia Minore, e dall'Egitto all'Europa occidentale ed alle Americhe.

« I nostri cuori e le nostre speranze sono rivolte agli Stati Uniti dove tanti figli d'Italia con l'ingegno, col lavoro e con le armi hanno contribuito a combattere e a vincere le battaglie della civiltà.

«L'Italia non ha scopi imperialistici, ma deve difendere la sua nazionalità. Nessun potere umano può impedirglielo e speriamo che la mente illuminata del Presidente Wilson ci aiuti nel trovare una soluzione che assicuri l'unione di tutto il popolo italiano.

«Voglio anche sperare che l'America non ci neghi il suo appoggio nella questione dell'Asia Minore dove il nostro Paese potrà trovare le materie prime e le materie alimentari per la sua popolazione, che in pochi anni potrà raggiungere i cinquanta milioni e che ha già una densità di 122 abitanti per km. quadrato.

«In conclusione io ho fiducia personale e sincera nel Presidente Wilson quale rappresentante della democrazia americana. E desidero si sappia che il Governo italiano volge la sua politica verso una più

grande Democrazia, verso una più completa nazionalità, verso una situazione incrollabile della sua finanza, avendo intera fiducia nella volontà di lavoro e di sacrificio del popolo italiano.

Ci auguriamo che le dichiarazioni dell'on. Nitti troveranno un'eco di simpatia presso la generosa e nobile popolazione degli S.U.

Noi abbiamo sempre caldeggiato l'unione fra gli Stati Uniti e l'Italia ed abbiamo ferma speranza che il nostro ideale, secondato dai due Governi, potrà avere un giorno la sua realizzazione.

Le dichiarazioni dell'on. Nitti sono degne di considerazione perchè inspirate alla sincerità ed alla fierezza: e gli americani amano la verità e la dignità.

Siamo perfettamente d'accordo nell'affermazione della reciprocità di ideali e di sentimenti fra i due popoli. Fra noi — lo ripetemmo spesso — e l'America non esiste conflitto d'interessi.

Il mercato italiano può essere largamente aperto al commercio degli S. U. dai quali attendiamo reciprocità di trattamento.

L'Italia è il paese più democratico dell'Europa ed ammira gli Stati Uniti ed i suoi governanti che con il loro intervento affrettarono la vittoria cui tanto contribuì il nostro esercito.

Ma ben dice l'on. Nitti: «l'Italia deve difendere la sua nazionalità».

La nobile America non potrà non ascoltare chi fa appello ai suoi sentimenti di giustizia.

# Alla Conferenza della Pace

## La questione ungherese

Alla Conferenza mancano precise notizie sulla situazione dell'Ungheria. Clémenceau ha riferito che gli sono arrivate assicurazioni indirette dell'arrivo a Budapest dei due generali americano e francese facenti parte della Commissione.

## Come l'Austria è riconosciuta dalla Conferenza

La Conferenza ha discusso quale regime statale debba essere riconosciuto ufficialmente all'Austria nel trattato di pace ed è stato deciso di considerarla come repubblica austriaca.

## La nazionalità dei sudditi che passeranno alla Grecia

Venizelos ha avanzato alla Conferenza delle richieste, perchè la nazionalità dei sudditi che passeranno alla Grecia sia ritenuta Ellenica.

La questione è stata rimandata per lo studio alla rispettiva Commissione.

## La questione della Tracia

(S) **Parigi**, 13. — Il Consiglio Supremo al quale assisteva anche Tardieu ristabilitosi in salute, ha esaminato la questione della Tracia col proposito di assegnare alla Grecia i territori abitati esclusivamente da popolazioni elleniche, pur lasciando gli sbocchi alla Bulgaria.

La questione non è stata ancora risolta.

Il Governo romeno non ha fatto ancora conoscere la sua risposta alla nota dell'Intesa.

## La Nota degli Alleati alla Rumania

◆ (S) **Parigi**, 13. — Il *Petit Parisien* dice che la nota degli Alleati dell'8 corr. ha prodotto a Bucarest una certa sorpresa unita ad irritazione; tuttavia il Governo romeno ha compreso che non avrebbe tratto alcun vantaggio con l'inasprire il dibattito e che meglio gli conveniva l'accordo con le Potenze alleate.

(Infatti è giunto a Budapest l'inviato rumeno Diamandi per trattare con i capi delle Missioni alleate).

# Parlamenti esteri

## GRAN BRETAGNA

◆ (S) **Londra**, 13. — *Camera dei Comuni.* — Bonar Law rispondendo ad una interrogazione di un deputato il quale chiedeva se potrebbero essere adoperati i buoni uffici della Lega delle Nazioni per evitare una guerra di tariffe relativamente a nuovi decreti proibizionisti emanati dal Governo italiano, dice che un decreto italiano del 31 luglio scorso ha stabilito una nuova e più estesa lista di merci per le quali sono richiesti i permessi d'importazione.

Bonar Law ritiene che ciò si debba alle condizioni del cambio italiano.

# La Direz. Gen. della Pubblica Sicurezza e l'interrogazione Ciccotti

*Il sottoscritto interroga il Ministro dell'Interno perchè facendo uso della facoltà dell'articolo* 80 *del R. D. 2 ottobre* 1911 *n.* 1163 *e perchè si possa meglio giudicare dell'odierna nomina del comm. Quaranta a direttore generale della P. S. voglia disporre che dall'Archivio provinciale di Potenza sia data notizia dell'intero processo per appropriazione indebita e frode a carico del suddetto Quaranta, ivi esistente; emendando in ogni caso l'arbitraria interpretazione del decreto per cui il Quaranta, mentre era prefetto a Potenza vietò il rilascio perfino della copia della ordinanza con cui veniva assolto esso Quaranta, ma veniva parimenti assoluta la querelante da lui querelata per calunnie.*

Questo il testo della nota interrogazione dell'on. Ciccotti al quale è pervenuta la seguente risposta scritta:

*L'art.* 80 *del R. D.* 2 *ottobre* 1911 *n.* 1163 *stabilisce nel* 1° *Comma che i processi giudiziari penali sono pubblici dopo* 70 *anni dalla loro conclusione, sicchè data la forma chiara e tassativa di tale disposizione, non si ritiene possibile un'interpretazione diversa da quella altra volta data dal prefetto di Potenza in occasione del provvedimento, cui l'on. interrogante si riferisce; interpretazione, del resto, confermata da questo Ministero con telegramma espresso del 17 giugno* 1913, *secondo la massima costantemente seguita in simili casi.*

*In quanto, poi, alla facoltà concessa al Ministero dell'Interno dall'ultimo comma del suddetto articolo* 80, *di autorizzare, sentito il Ministero competente, la visione degli atti non pubblici, non si ritiene nel caso di esame in farne uso, trattandosi di dover dar notizia di un processo penale riguardante altre private persone, alle quali tale pubblicità potrebbe nuocere, mentre è fuori dubbio che l'articolo 80, stabilendo un termine di tempo perchè i processi giudiziari penali diventino di pubblica ragione, ha inteso evidentemente di tutelare un legittimo interesse dei privati cittadini.*

*E' ben vero che tale interesse privato può in taluni casi cedere in confronto di un interesse pubblico, mediante appunto l'esercizio della facoltà invocata dall'on. interrogante; ma nel caso attuale non sembra che il pubblico interesse, dichiarato nell'interrogazione, possa giusto titolo ritenersi preminente su quello privato, quando si consideri che mentre il processo, di cui si chiede notizia si chiuse nel* 1887 *con piena dichiarazione di inesistenza di reato, il funzionario, di cui si vorrebbe giudicare la recente nomina a Direttore Generale della P. S. ha percorso in modo brillante la sua importante e difficile carriera, ed è stato chiamato dai passati Governi ad altri uffici, non meno elevati dell'attuale, senza che mai l'interrogante avesse levato opposizione pur conoscendo sin da molti anni il fatto svoltosi in epoca così remota.*

*Il Sottosegretario di Stato.*
firm.to **Grassi**

# CRONACA DI ROMA

**QUIRINALE** — Sua Maestà ha nominato Gr. Uff. della Corona d'Italia il Sig. Morales, Capo della Missione spagnuola, ed il Conte Sforza, Sottosegretario di Stato agli Esteri, gli ha rimesso personalmente le insegne.

**ESPERIMENTO DI ARATURA ELETTRICA NELL'AGRO ROMANO.** — Giorni or sono ebbe luogo nella tenuta Magliana un esperimento di aratura elettrica, con l'apparecchio Violati-Tescari. Intervennero allora S. M. il Re, il Ministro ed il Sottosegretario per l'Agricoltura, oltre ad un ristretto numero di competenti.

Ieri poi ebbe luogo l'esperimento pubblico con l'intervento di S. E. Ciappi Sottosegr. ai LL. PP. e di oltre 500 persone colà trasportate col piroscafo Faustina messo a disposizione dalla Società Anglo-Romana.

Erano pure presenti molti deputati senatori e personalità dell'industria agraria. Facevano gli onori di casa il sig. Federico Violati-Tescari e l'ing. Carnevali dir. gen. della Sez. macchine della Soc. ICTA rappresentante della ditta Violati-Tescari.

Gli esperimenti eseguiti con un trivomero ed un monovomero diedero ottimi risultati e vennero seguiti con vivo interessamento dai presenti che auspicarono una più larga diffusione alla elettro agricoltura risolvente ora anche il problema della deficienza di combustibile.

**NELLA MAGISTRATURA ROMANA.** — Il cav. Antonio Gismondi S.Procur. del Re ed apprezzato scrittore di Diritto e Procedura Penale è stato recentemente dalla Commissione per l'avanzamento dei magistrati promosso per merito eccezionale al grado di S. Proc. Generale e destinato alla Corte d'Appello di Roma.

Il provvedimento è stato appreso con vera soddisfazione da tutti coloro — e sono moltissimi — che apprezzano il giovane e distinto magistrato e specialmente del foro di cui per breve tempo fece parte.

**IN MORTE DI UN COLLEGA.** — Oggi alle 17.30 hanno avuto luogo i funebri del collega Ernest Philippe, redattore capo dell'*Italie* e corrispondente di vari giornali francesi. Seguivano il feretro, oltre le figlie dell'estinto, le rappresentanze dell'Associazione della Stampa, del Sindacato dei corrispondenti, dell'Associazione della stampa estera, della redazione dell'*Italie*.

Dopo l'assoluzione nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, la salma è stata tumulata al Verano.

**CONGRESSO DEI PRESIDENTI DEI FARMACISTI D'ITALIA.** — Presso la sede dell'Ordine dei Farmacisti di Roma in via S. Pantaleo 66, si sono riuniti a congresso i presidenti di quasi tutti gli ordini delle provincie del Regno.

Le adunanze sono state presiedute dal presidente della Federazione farmacista cav. Assauto e dal cav. uff. C. Giorgo rappresentante della classe al Cons. Superiore di Sanità.

Approvati i bilanci e la relazione morale e finanziaria con voto di vivo plauso all'opera del proprio presidente, e approvate le relazioni delle due Commissione per la distribuzione dei sussidi ai farmacisti maggiormente danneggiati dalla guerra e per l'impiego privato pel farmacista, l'assemblea affrontò la questione più urgente e per la quale in molte provincie del Regno vi è la più viva agitazione quasi *extra* legale nel senso che in una gran parte dei farmacisti si avvertì una palese sfiducia nella Federazione accusata di non essere sufficientemente energica per uscire dalle solite assicurazioni verbali e per ottenere il riconoscimento dei propri diritti.

Ciò in riguardo alla tassa per i sopraprofitti di guerra, che i farmacisti ritengono loro ingiustamente applicata.

La classe ha inoltre dimostrato il suo malcontento per la incompleta applicazione della legge sulle farmacie e ha impostato il problema della indennità, non inferiore a L. 3.000, per i farmacisti esercenti unici nei piccoli comuni, specialmente in caso di concorsi per apertura di nuove farmacie; ha affermato la necessità della abolizione dei degradanti e pericolosi appalti per la fornitura dei medicinali ai poveri; ha fatto voti per la fusione delle scuole di farmacia nel corso di chimica e farmacia; ha concordato col voto dei medici e dei veterinari per richiedere le modificazioni alla legge e al regolamento sugli ordini sanitari.

Apposite Commissioni dopo il Congresso si sono recate a conferire ai Ministeri dell'Interno e delle Finanze e alla Direz. di Sanità.

## Alla Banca Commerciale Italiana

Una simpatica cerimonia ha avuto oggi luogo nei locali della Banca Commerciale Italiana - Sede di Roma.

Il Conte GR. CR. Senatore Giuseppe Frascara già benemerito presidente della Croce Rossa Italiana, il nostro amico on. Giovanni Ciraolo presidente dell'Associazione e il Direttore Generale Colonnello comm. Baduel hanno consegnato in forma ufficiale ai sigg. comm. Ferretti e Pace direttori della locale Sede dell'Istituto bancario la grande medaglia di benemerenza di primo grado della Croce Rossa quale premio ed attestato di gratitudine pel contributo disinteressato e fattivo prestato durante la guerra dalla Banca Commerciale Italiana alle opere di profonda pietà e di amorevole assistenza della umanitaria Istituzione. Una speciale medaglia di benemerenza è stata pure assegnata al comm. Pace e al comm. Ferretti i quali presiedettero e diressero i servizi a loro affidati.

La cerimonia improntata alla più schietta simpatia e cordialità ha dato occasione agli Eminenti personaggi della Croce Rossa Italiana di accompagnare il loro atto colle più simpatiche attestazioni di grato animo alle quali ha risposto il comm. Ferretti a nome dell'Istituto dichiarando che questi si sentiva onorato di essere stato associato con la maggiore Istituzione umanitaria Italiana nei campi operosi e disinteressati della pietà e dell'umanità che sono retaggio di ogni cuore italiano.

Mandiamo anche noi alla Banca Commerciale Italiana ed ai simpatici suoi Direttori le più vive congratulazioni per il ben meritato premio ed alto onore accordato loro che porta anche nel campo degli affari una nota simpatica e luminosa.

## Una nuova importante industria nazionale a Roma

Sotto gli auspici della Banca Italiana di Sconto si è costituita in Roma recentemente con un capitale di oltre 2.000.000 di lire la Soc. An. F. O. C. I. S. per l'esercizio di Fonderie ed Officine per la costruzione di Casseforti ed Impianti di sicurezza.

A coprire la carica di Consigliere Delegato della nuova Società è stato designato il cav. Uff. Eugenio Ventura, il noto giovane industriale romano, il quale per il suo brillante fattivo passato da sicuro affidamento di riuscita per l'avvenire; infatti il Ventura ha subito saputo assicurarsi la preziosa collaborazione di elementi tecnici di primo ordine, competentissimi in materia quali il Sig. Luigi Renaud (suddito Svizzero) già Direttore tecnico presso la fabbrica di Casseforti Fichet di Parigi, il Sig. Augusto Paganelli già Direttore di importanti stabilimenti meccanici dell'Alta Italia; ed altri capitecnici specializzati sia italiani che stranieri di indiscusso e provato valore: tutti elementi direttivi che possono affidare la clientela della migliore riuscita della fabbricazione.

Per la parte commerciale si è assicurata la collaborazione del sig. cav. uff. ing. Carlo Gioppi già Agente di importantissime Case Estere del genere, quali la Soc. An. Panzer di Berlino, la Casa Fichet di Parigi ecc., il quale ing. Gioppi ha fattivamente e validamente cooperato alla conclusione di questa importante combinazione.

Siamo lieti di poter registrare questa indovinata iniziativa la quale viene a colmare una lacuna universale sentita dal mercato. Infatti fino ad oggi la clientela bancaria italiana era quasi per intero tributaria dell'industria straniera per somme oltremodo cospicue.

Ci consta che i maggiori Istituti di Crediti si sono orientati favorevolmente verso la nuova industria cui rimane fin d'ora assicurato tutto il loro appoggio materiale e morale.

Alla nuova Società, la quale si appresta a sostenere coraggiosamente la concorrenza straniera, vadano i nostri auguri più fervidi di prospero e fruttuoso avvenire.

**I FUNERALI DEL SEN. TAMI.** — Domani mattina giungerà in Roma la salma del compianto sen. Tami, Pres. della Corte de' Conti spentosi come abbiamo detto a Torino. Il corteo muoverà alle 9 dalla stazione di Termini per la chiesa del Sacro Cuore e quindi per il Verano ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il Comitato Re e Patria invita i soci ad intervenire all'accompagno funebre del compianto socio onorario S. E. Tami sen. del Regno, Pres. della Corte dei Conti.

## Agli assidui del "Popolo Romano"

**Ricordiamo che le due edizioni — serale e mattutina — del POPOLO ROMANO sono completamente nuove anche nel notiziario, eccetto per le informazioni e telegrammi aventi carattere storico e documentale.**

**Quindi gli scritti inviatici dagli assidui possono trovarsi soltanto in una delle dette edizioni.**



# Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

**Suicidio di un demente.** — Da vario tempo Giacomo Resci di a. 54 ab. in via Napoleone III 39, era affetto da mania di persecuzione. Ieri sera il disgraziato, in un momento di esaltazione mentale, chiusosi nella sua stanza da letto, si suicidiò impiccandosi.

Informato del fatto il Commissariato dell'Esquilino si recò sul posto il delegato Franceschini per le constatazioni di legge. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

**Cadono dal tram.** — Ieri alle ore 15,30 in via Appia Nuova, causa la fusione di una valvola, si sprigionò una fiammata dall'interruttore in un tram dei Castelli.

Maria Galli di a. 29 e Teresa Sciarretta di a. 16, che si trovavano nell'interno della vettura prese da panico scesero mentre il tram era in corsa, ma caddero riportando fortunatamente lievi contusioni.

Vennero entrambe medicate all'osp. di S. Giovanni e giudicate guaribili in pochi giorni.

**Investito da un automobile.** — Al corso Vittorio Emanuele, ieri alle 16, Renato Vigeri di a. 14 ab. in via Due Macelli, fu investito dall'automobile n. 46-1360 guidato dallo *chauffeur* Antonio Casnazzi di a. 47. All'urto il Vigeri cadde fratturandosi l'omero destro. Accompagnato all'osp. di S. Giacomo, venne giudicato guaribile in 40 giorni.

**Colpita da un proiettile Flobert.** — Ieri alle 15, Rosa Genovesi di a. 34 ab. in via dei Marsi 68, mentre passava per piazza Campani, rimase ferita all'orecchio destro da un colpo di pistola Flobert esploso da un ragazzo rimasto sconosciuto. Recatasi al Policlinico, venne trattenuta in osservazione.



# TEATRI DI ROMA

## ITALIA VITALIANI ALL' « ARGENTINA »

Questa sera il miglior pubblico di Roma si darà convegno all'*Argentina* per la prima delle recite straordinarie di Italia Vitaliani, l'attrice insigne che da più anni manca dalla Capitale.

Si rappresenterà *Maria Stuarda* di Schiller.

Domani ferragosto di giorno *Maria Stuarda* e di sera *Suor Teresa*.

**Quirino.** — I tre nuovi lavori *Il diritto di uccidere, Il Clown* e *Ex ore tuo* ebbero iersera confermato il successo della prima sera ed il pubblico applausi di calorosamente tutti gli interpreti.

Stasera replica dell'intero programma.

**Nazionale.** — *Parrocchietta* di Ciprelli anche iersera richiamò al *Nazionale* il solito gran pubblico. Monaldi riconfermò le sue qualità di interprete insuperabile.

Stasera *Amore eterno*, un atto nuovissimo di *Ossip Felyne, La Granfia, Diamo marito a nonna.*

— Domani doppio spettacolo.

**Adriano.** — Il popolare teatro dei Prati era anche iersera affollatissimo per la 14ª replica di *Madama di Tebe* che ebbe come sempre, un grandioso successo.

Stasera la graziosissima operetta di F. Lehar *La vedova allegra* con N. Angeletti Tantillo, Carlo Garuffi, A. Pietromarchi ed altri notissimi artisti.

**Manzoni.** — Questa sera prima rappresentazione di *Dove andremo a finire?* un atto di Petrolini e Carini. Ettore Petrolini sosterrà la parte del protagonista *Cannolicchio*.

Seguirà *Amori de notte.*

**Eliseo.** — Mai un *Grand Hotel* è stato così affollato!.... Anche stassera non c'erano più.... piazze e si son dovuti rimandare clienti.

— Stassera ancora... *Grand Hotel.*

Domani poi la divertente operetta si replicherà nei due spettacoli.

**Morgana.** — La s.na Massone, nella interpretazione della parte di *Santuzza*, ottenne iersera un nuovo processo, insieme al tenore Monguzzi splendido *Turiddu* ed al baritono Passarotti ottimo *Alfio*. Bene la De Franco e la Maracci.

Nei *Pagliacci* la brava sg.na Coen fu molto ammirata, col tenore Baroggi, *Canio* insuperabile, ed il baritono Passarotti *Tonio* perfetto. Molto bene il Mancini ed il Morgia.

— Stasera a richiesta generale si replica: *Andrea Chénier.*

Venerdì due rappresentazioni alle 17.30 *Cavalleria e Pagliacci*; alle 21.15 *Carmen.*

**Sala Umberto.** — Ottimo successo ebbero ieri i due lavori musicali di A Gill: *L'americano a Napoli* e le *Tre Grazie*. Applausi infiniti a Gill, alla De Crescenzo e al Fortezza.

— Oggi replica a richiesta.



## *Spettacoli di stasera*

**Quirino.** — *Il diritto di uccidere, Il Clown, Ex ore tuo* ore 21.15.

**Argentina** — *Maria Stuarda*, ore 21.15.

**Nazionale.** — *Amore eterno, La granfia, Diamo marito a nonna*, ore 21.15.

**Adriano.** — *La vedova allegra*, ore 21.15.

**Manzoni.** — *Dove andremo a finire?, Amori de notte*, ore 21.15.

**Eliseo.** — ... *Grand Hotel*, ore 21.15.

**Morgana.** — *Andrea Chénier*, ore 21.15.

**Sala Umberto.** — *L'americano a Napoli, Tre Grazie* ore 18 e 21.30.

# INFORMAZIONI

## Il sen. Conti e l'on. Mazzolani

Abbiamo ieri pubblicato una smentita che il sen. Conti aveva dato ad una affermazione fatta alla Camera dall'on. Mazzolani.

Per debito di imparzialità pubblichiamo ora la seguente lettera che l'on. Mazzolani ci scrive, in argomento:

*Roma, 13 agosto 1919.*

*Egregio sig. Direttore,*

Prego la sua imparziale cortesia di voler pubblicare questa mia, in replica alla smentita del sen. Conti.

Ad un suo cortese telegramma personale di smentita, io risposi subito in data 11 corr. con una lettera, in cui scrivevo:

« Ricevo ora il suo telegramma, e le rispondo subito che mi duole di non poter esaudire il suo desiderio di smentire quanto ho avuto occasione di dire alla Camera.

« Posso aver equivocato sul grado di parentela dell'ing. Gadda con lei: ma, avendo fatto il nome nel mio discorso, ho dato modo a chicchessia di correggere il mio eventuale errore. Ella può dunque pubblicare in proposito la verità, senza bisogno di un mio diretto intervento.

« Ma confermo che questo ing. Gadda (la intimità del quale con lei mi fu riferita come effetto della parentela) ha discusso e liquidato col Sottosegretariato importanti affari, per esempio, della Isotta Fraschini, della Ditta Caproni, dell'Ilva (anche oggi) e via dicendo.

« Pubblichi, se crede, questa mia: e, poichè io non sono mosso da alcuna ragione di antipatia per lei e per nessun altro, voglia credere che mi sarà grato discutere con lei alla Camera intorno all'opera del Sottosegretariato e di alcuni suoi funzionari già fornitori dell'esercito ».

Aggiungo ora per Lei, egregio Direttore, e per i suoi lettori, che non avevo equivocato neppure sul grado di parentela dell'ing. Gadda col senatore Conti; perchè si tratta precisamente del marito di sua sorella.

Poichè Ella non mi darebbe certo lo spazio per farlo sul suo giornale, prometto di dimostrare presto alla Camera quanto sia imprudente, per non dir altro, la qualifica che il sen. Conti dà delle mie affermazioni.

Coi più rispettosi saluti, mi abbia

Suo
Deputato **MAZZOLANI.**

## Un articolo dell'on. Schanzer

La *Stefani* ci segnala un interessante articolo del Ministro Schanzer sul *Pall Mall* di Londra.

Per mancanza di spazio rimandiamo la pubblicazione a questa sera.

## MINISTERO GUERRA
### Le uniformi degli ufficiali

Il Ministro gen. Albricci ha emanato nuove disposizioni sulle uniformi degli ufficiali. Pubblicheremo tali disposizioni nel loro testo, questa sera.

# Il grido di fede di Zara italiana

◆ ZARA, 13. — Il Consiglio comunale ieri prese l'unanime deliberazione di intitolare le quattro principali vie della città a Vittorio Emanuele terzo, alla Regina Elena, ad Enrico Millo ed alla data della Redenzione di Zara 4 novembre 1918.

Questa deliberazione venne comunicata, in pubblica assemblea, all'intera cittadinanza. La quale accolse la lieta novella con immenso giubilo.

Così in quest'ora suprema il popolo di Zara lancia ancora una volta il suo grido di fede e di amore ed esprime in modo non dubbio e con inflessibile volontà la volontà di essere per sempre ricongiunto alla Madrepatria.

# I tumulti di Vienna

## Contro la restaurazione imperiale - Il Tirolo meridionale

GENOVA, 15 (Ore 2). — L'*Azione* ha da Zurigo che ieri ebbe luogo a Vienna una grande dimostrazione democratica di fronte agli uffici della *Reichpost* accusata di aver fatto distribuire manifestini per un ritorno al regime monarchico, e di avere ospitato nei propri locali i conservatori ungheresi che organizzarono il colpo di Stato contro Bela Kun.

Il redattore-capo fu trascinato in piazza dalla folla furente che voleva linciarlo; ma venne liberato in tempo grazie all'energico intervento della polizia.

***

Lo stesso giornale riceve pure da Zurigo che un dispaccio da Vienna alla *Frankfurter Zeitung* informa che secondo comunicazioni di personalità politiche la Conferenza della pace avrebbe preso in seria considerazione la proposta del deputato tirolese Krafft di fare del Tirolo Meridionale uno Stato simile alla Repubblica di San Marino.

Il paese dovrebbe ricevere piena autonomia pur restando militarmente ed economicamente annesso all'Italia.

## Gli spagnoli nel Marrocco

◆ (S) **Tangeri**, 13. — Trenta soldati indigeni e spagnuoli, i quali si recavano a dare il cambio ai presidi del « blockhaus » di Souk-Ouedras sono stati attaccati dai ribelli e sono rimasti tutti uccisi.

Il posto di Buisciao dal 6 corr. è attaccato tutte le sere.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, spegnevasi serenamente in Torino all'età di 73 anni oggi alle ore 8.20.

S. E. il cav. di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro

**AVV. ANTONIO TAMI**

**SENATORE DEL REGNO**
**PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI**

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la vedova EUGENIA PERELLI, le figlie MARIA col marito avvocato GIUSEPPE GIOLITTI e figli, BIANCA; i fratelli cav. ing. SILVIO e famiglia, cav. dott. ASCANIO, il cognato dott. MAURIZIO PERELLI e parenti tutti

Non si mandano partecipazioni personali.

La cara salma verrà trasportata a Roma per essere tumulata nella tomba di famiglia. I funerali avranno luogo venerdì 15 corrente alle ore 9 partendo dalla stazione Termini per la Chiesa del Sacro Cuore in via Marsala.

*Torino*, 12 agosto 1919.

Prim. Stab. Pompe Fun. Raveggi - Via Palermo 47.

Quest'oggi, alle 15, circondato dall'affetto della famiglia, per la quale ebbe un vero culto e fu tutto, si è spenta serenamente, a soli 48 anni, l'adorata esistenza di

**NUNZIO ARCERI**

La moglie TERESA FARAGLIA, i figli MARIA, ERCOLE, DOMENICO, ed i parenti tutti, accasciati dalla tremenda sciagura che li colpisce, partecipano la triste perdita.

**UNA PRECE**

*Roma*, 13 agosto 1919.

Il trasporto della cara salma avrà luogo venerdì, 15 corr. alle ore 9, partendo dal Lungo Tevere Cenci 9, per la Chiesa di S. Maria in Campitelli.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Pompe Fun. Piacenti - Via del Leone 21

Con l'animo straziato dal più atroce dolore i genitori VINCENZO ed IDA SPALLOTTA, la sorella MADDALENA, i nonni ANGELO e PLAUTILLA SPALLOTTA partecipano la morte del loro amatissimo

**ANGELINO**

avvenuta stamane alle ore 9, nel 14° anno di età.

*Velletri*, 11 *Agosto* 1919.

**UNA PRECE**

Venerdì, 15 corr., ricorrendo il trigesimo della morte della compianta

**EMILIA MASCIARELLI**

tutte le Messe celebrate nella Chiesa di S. Agostino dalle ore 6 alle 12 saranno in suffragio dell'anima sua benedetta.

Si prega di intervenire.

# Per il Pubblico

**CALENDARIO**

GIOVEDI' 14 Agosto — S. Demetrio m.
Leva il sole alle 5.16 - Tramonta alle 7.11
Leva la luna alle 8.21 s. - Tramonta alle 8.17 m.
L'Ave Maria suona alle ore 7 1|2.

**Sciarada**

Mentre il *final primiero* infaticato
L'*inter* si volge ad esso innamorato

*Spiegazione del passatempo precedente:*
Pala - tino — PALATINO

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia
*Osservazioni del* 13 agosto — *Ore* 8

**IN ITALIA**

| CITTA' | Temp. centig. | CIELO | MARE | Temperatura nelle 24 ore mass. | min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 24.0 | sereno | — | 27.0 | 22.0 |
| Torino | 24.0 | » | — | 28.0 | 22,0 |
| Milano | 26.0 | — | — | 33.0 | 22.0 |
| Venezia | 24.0 | 3\|4 coperto | calmo | 28.0 | 24.0 |
| Bologna | 26.0 | sereno | — | 31.0 | 24.0 |
| Ravenna | — | — | — | — | — |
| Ancona | 25.0 | sereno | calmo | 25.0 | 20.0 |
| Firenze | 15.0 | » | — | 31.0 | 20.0 |
| Roma | 24.0 | sereno | calmo | 31.0 | 21.0 |
| Bari | 25.0 | sereno | calmo | 28.0 | 21.0 |
| Napoli | 24.0 | » | — | 29.0 | 21.0 |
| Caggiano | — | — | — | — | — |
| Tirolo | — | — | — | — | — |
| Palermo | 20.0 | sereno | calmo | 32.0 | 16.0 |
| Messina | 21.0 | — | — | — | — |
| Cagliari | 18.0 | sereno | calmo | 30.0 | 15.0 |

### Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

*13 Agosto - Mezzodì (Meridiano Etna)*

Pressione a 0 e al mare 765.0 mm. - Provenienza del vento SW - Velocità fra 11h e 12h in chil. 14 - Temperatura 29.8 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 14.14 - Umidità relativa in centesimi 45 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì - Stato del cielo (10=coperto) 3 cop.

Massimo di temperatura nel giorno: 32.5 — Minimo: 20.8.



**DIFFIDA**

N. 55 - 4622 Automobile Zust 25|35 double falten motore 2065. N. 55 - 1066 Diatto Clement 16|22 Landolè giallo e nero. Accertatevi provenienza essendo state rubate. Spiegazioni: PUGLIA via Ludovisi N. 46 Roma.



**ABBONAMENTI**

**Il Popolo Romano** (*Italia e Colonie*)
Anno L. 28 - Semestre L. 15 - Trimestre L. 8
ESTERO (Unione postale)
Anno L. 46 - Semestre L. 24 - Trimestre L. 12
IL POPOLO ROMANO - abbonamenti estivi
Ha inizio da qualsiasi giorno, durata di un mese ed oltre

**CENT. 10 IL NUMERO**

# Avvisi Economici

## Avvisi d'indole commerciale

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

**ALBERGO** vendesi palazzetto disponibile subito prospiciente galleria piazza Colonna 65 ambienti restaurant giardino pensile termosifone, ascensore. Scrivere D'Oliveira Velletri. 20-1439

**ACQUISTO MOBILI** arredare appartamento oppure camere separatamente. Scrivere qualità, prezzo C. Bruno, Via Mario Fiori 16. Esclusi speculatori. 18-R

**FARMACIA** vendesi ridente cittadina umbria, ottimo reddito, prezzo conveniente. Ore 13-16. Cappelli, Otranto 45. 15-2163

**AFFITTASI** avviatissima friggitoria ottimi incassi rivolgersi Santucci Felice. Nettuno 10-2157

## Occasioni

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

**LAMPADARI** elettrici diversi, occasione, vendonsi Vittoria Colonna 15 (Palazzo Giustizia). 10-1832

**VENDONSI** stufe a petrolio americane marca Perfection Reg. U.S. Pat. Off. mobili da studio prezzi vera occasione - Ponzini, Babuino 85. 21-R.

**ALLA CASA** del mobilio Angelini Corsumberto 440 liquidazionissima totale esaurimento mobilia seminuova camere letto sale pranzo lussuose salotti anticamere pianoforti esteri verticali concerto. Prezzi sotto perizia giudiziaria! Vendite speciali tutto agosto. Approfittate! 32-1856

**PIANOFORTI** acquisto qualunque prezzo. Scrivere Fausto Del Fiume. Fermo Posta - Roma 11-1871

**CAMERA DA PRANZO** vera occasione vendesi, via Giacomo Venezian 18-D, presso S Cosimato. 12-2073

**ACQUISTO** vestiari scarpe tutto usato scrivere Calò via Vittoria 67 11-1899

**BOTTIGLIERIA** (con patente di Ristorante - Birreria) centralissima moderna, avviata, vasti magazzini cantine, cedesi od affittasi. Per serie trattative rivolgersi: Castelli 26 Via Liguria. 23 - 1918

**CERCASI** motore corrente alternata ottimo stato 12 HP, 210-220 volts, 42 periodi, 1200 giri, puleggia cm. 14 tendicinghia e accessori per avviamento. Rivolgersi ditta Provera Carrassi e C. via Lucrezio Caro 62. 32-1886

**LIQUIDO** grande ribasso abiti signora stagione estiva Carnevali ' s House C. Umberto 456 primo piano (Vicino S. Carlo).

**PENSIONATI**, impiegati, otterranno prestiti fino mille lire. Moderna, Coronari due. 10-2147.

**VILLINO** amenissima posizione minimo 14 ambienti giardino Roma alta, Prati, acquisto subito, pagandolo fino 250 mila. Esclusi intermediari. Offerte: Moderna, Coronari due. 20-2148

**VILLINO** di gran lusso piano nobile di vani 18, libero, altri 2 piani affittati vendesi. Indirizzare offerte Villa Fernando Albergo Inghilterra. 21-2041

**CASETTA** campagna moderna arredata annesso piccolo bosco redditizio pittoresco vendesi subito ottime condizioni prezzo e pagamento causa partenza. Scrivere Marangoni, Via Carlo Cattaneo 24. 24-2109

**VENDO** villa vicinissima Roma splendida posizione garages scuderia, giardino orto mq. 7000. Lire 250 mila. Borgianelli, Nazionale 243. 17-2106

**CASE** villini costruisconsi economicamente in pochi giorni sistema brevettato Ilca 2500-4000 vano. Cedonsi brevetti per costituzione Società. Trattative, via Cavour 318, Roma. 23-2113

**APPARTAMENTI** moderni 7 vani liberi ottobre. quarantacinquemila. Eustacchio 4 (piazza Galeno). 10-2114

**TAVOLINI** nuovi rettangolari lire 46; rotondi lire 24. Lungotevere Sanzio 3. (Ponte Garibaldi). 22-2165

**CANE** lupo vendo prezzo conveniente rivolgersi Rayneri, Mercadante 8, telefono 48-73. 11-2169

**OCCASIONE**, bicicletta ottimo stato vendesi causa partenza. Nomentana 347, Giardino. 10-2175

**CAVALLO** e carrozzino ottimo stato acquisterebbesi. Esclusi intermediari. Findes, via Canova 20 (S. Giacomo). 13-2177

**UNDERWOOD**, Remington, Empire, Corona, Erika, altre macchine occasione, purchè ottimo stato acquista Ditta Fasana, via Lucchesi 18-B, Pilotta. 19-2178

**MOTOCICLETTE** Roudge ultimo modello bollata vendo 3500. Panini, Manin 9. 10-2182

**VENDO** macchina da scrivere quasi nuova Via Raffaele Cadorna n. 5 11-2140

**ASSE** cavallino lunghezza m. 0,75 ½ bronzine botti mm.85 bronzine bielle mm. 70 vendesi S. Martino Monti 21 A. 15-2143

**CAMION** Diatto portata 35 quintali (da riguardare) vendesi prezzo disastroso subito. S. Martino Monti 21 A. 14-2143

**CAMION** 20 25 quintali vendesi qualunque prova 11.500. S. Martino Monti 21 A. 10-2143.

**OCCASIONE** due lettini oppure matrimoniale un credenzone Via S. Martino Macao 11. Portiere. 12-2146.

**ACQUISTEREI** cane caccia, fucile, bicicletta, pistola, gioielli, oggetti antichi, sport. Corso Italia quaranta. 10-2153.

**MACCHINA** scrivere seminuova vendo metà prezzo. Argenti S. Vito 17. 10-1238

**MOBILIO** vendesi blocco, camera letto, pranzo antica, salotto turco originale, studio, tappeti, lampadari, poltrone cuoio, quadri, marmi, ecc. Rivolgersi portiere via Alessandro Torlonia 15 dalle 9 alle 12. 28-2159.

**MOTOCICLETTA** 4 HP primaria marca inglese fucile calibro 16 amerless astuccio vendo urgenza. Iachetti. Via Giovanni Branca 19. 16-2158

**TRE COPERTONI** 880 per 120 chiodati buono stato prezzo occasione Via Tirso 83. 12-2162

**CARNE**: scatole militari grande partita vendesi ingrosso, dettaglio. Ripetta 143. 10-2161

**CEDESI** forno drogheria centrale, appartamenti sette vani vendo 45.000. Orione Campo Marzio. Appartamenti mobiliati cerco per famiglie signorili. Acquisterei grande casa quartiere Prati. Rivolgersi Condorelli, via Lucina 13. 28-1933

**AUTOMOBILI** grande stock coperture e camere d'aria Cespa Marche 86, telefono 31940. 12-2103

**VENDESI** automobile Diatto Torpedo buonissima occasione causa partenza. Ostilia 45. 10-2099

**VENDESI** camion Spa 9000 in perfetto funzionamento. Prezzo conveniente. Rivolgersi Società Nucci, via Bodoni 55. 15-2097

**OCCASIONISSIMA** vendonsi privati, mobili, tende, damigiane, altro Isole 20-1, dopo ore 18. 13-1931

**VENDO** Undervood - Remington originali, nuovissime, ultimo modello. Borgianelli, Nazionale 243. 10-2107

**CARROZZERIA** limousine buono stato vendesi subito, via Tirso 83. 10-2120

**CAMIONS** di grande e media portata vendonsi. Piazza S. Egidio n. 8-8 A. 11-2115

**AUTOTORPEDO**, Zedel, ottima, assicurata, bollata 11HP, vendo. Garbati, viale Spaventa 11. - Rocca di Papa. 13-2118

**CARROZZINA** bambini buono stato vendesi. Rivolgersi Panisperna 95, portiere, mattino. 10-2119

**BILANCERE** trance torni bigazze punzoniera scanallatrice Portocastello 31 C. 10 - 2137.

**MACCHINE** scrivere diversi tipi, vendonsi separatamente e blocco con pezzi ricambio Monserrato 32 13-1942.

**PORTA** Furba Vendesi casetta mobiliata altro Tiburtina 120 int. 13. 10-1936.

**VENDONSI** letto matrimoniale noce, comodini, armoir, 2 sofà, 2 poltroncine, specchiera, 4 sedie, 2 cristalliere, L. 2000. Visibili dalle 10 alle 12 dalle 14-18 Viminale 58 int. 3. 29-1944.

**MACCHINE** scrivere qualunque marca, prezzo, quantitativo compro, assumo riparazioni, manutenzioni, Caruso Via Napoli 39 telef. 13.99. 16-2129

**VETTURETTA** elegante carrozzata Spider - Monobloc 12 HP. Bosch quasi nuova ottimo funzionamento. Altra 15-20 solo chassis. Vendesi prezzi ridottissimi Villino Lori. Appia Nuova 121. 23-2124

**OCCASIONE** Vendesi bagnarola ferro smaltato e scaldabagno Vulcanus Via Donizetti 30. 11-2121

**SANTA MARINELLA**, spiaggia arenile magnifico appartamento villino tre camere letto, camera pranzo, cucina, terrazza sul mare, affittasi 1 settembre 15 ottobre. Melara — Margutta 51-A. 24-2130

## Camere e Pensioni

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

**CERCASI** camera mobiliata, due letti per impiegati stabili, presso famiglia non affittacamere, adiacenze XX settembre, Termini, Ludovisi. Scrivere indicando prezzo: Di Muzio, via Montebello n. 54, int. 1. 26-1650

**ALL'ALBERGO** « Vittoria » Roma sono libere camere ben ariose a prezzi modesti. Telefono 31.828. 12-1980

**AVETE** oppure cercate camere appartamenti aziende? Prenotatevi Stamba, Vite 14. 10-1808

**AFFITTO** una o più camere, altra liberissima. Stamba, Vite 14. 10-1807

**CERCO** camera possibilmente libera, oppure appartamento. Stamba, Vite 14. 10-1806

**PENSIONE FAMIGLIARE** 2 pasti abbondantissimi 120 mensili. Flavia 42 scala 2 int. 8. 12-R.

**SORELLE** impiegate cercano camera due letti possibilmente pensione presso distinta famiglia non affittacamere Scrivere Ferrari. Piazza Montecitorio 115. 18-2136

**CAMERETTA** libera Pensione 180 mensili. Ambiente serissimo. Duemacelli 47 giornalaio. 10-2133

**VIA FRANCESCO CRISPI** 1, int. 8, pens. famigliare. Mattino: pasta asciutta all'uovo, carne, contorno, piatto verdura, formaggio frutta. Sera: minestra, piatto guarnito, formaggio frutta, dolce domenicale. Due volte alla settimana gnocchi. Abbonamenti anche settimanali, 135 mensili. 36-2122

**QUARTIERI** Ludovisi pochi metri da Villa Borghese, via Lazio 14 pp. Camere con pensione e senza. 16-1982

**DUE PASTI** cento mensili, ambiente civile. Paola 49 (Corso Vittorio). 10-2117

**FITTASI** elegantissima camera solotto ingresso libero Agenzia Fassi Vite 5. 10-2127

## Appartamenti e locali

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

**A FAMIGLIA** distintissima affitto appartamento mobiliato, palazzo signorile, centralissimo, secondo piano, dieci vasti ambienti, bagno, terrazza livello, gas, elettricità, ecc. Rivolgersi per indicazioni Monachesi « Messaggero ». 25-R.

**1000 REGALO** procurandomi o cedendomi appartamento vuoto 4 camere. Scrivere Silva Clitunno 28. 13-1843

**CERCANSI** locali terreni in Roma uso depositi ed uffici commerciali e magazzino fuori dazio uso cantina prossimità stazione. Giorgi Corso Umberto 300 22-2003

**CAMBIEREI** anche subito appartamento 3 camere, gas elettricità, Esquilino pigione 70 con altro più grande Esquilino, Celio. Ranieri. Emanuele Filiberto 166 21-2028

**500 MENSILI** disposto pagare appartamento vuoto bella posizione sette camere oltre cucina bagno scrivere Nunes, Boncompagni 79. 17-2072

**CAMBIEREI** appartamento 13 camere, 3 ingressi, pigione mitissima con altro centrale otto, dieci. Scrivere piazza Torsanguigna 15. 17-2101

**AFFITTANSI** subito nove locali comunicanti semi sotterranei escludendo industrie con macchinari. Dirigersi Avvocato Dambra, Sannicolò Tolentino 78. Telefono 4221. 18-2116

**BUONUSCITA** cedendomi piccolo appartamento vuoto. Disposto attendere. De Sire, pozzo Cornacchie n. 21. 11-2111

**CINQUECENTO** lire regalo chi fornirammi appartamento vuoto cinque otto stanze entro settembre preferibilmente quartiere Prati o centro. Indirizzare Corsi, via Boezio 5. 20-2369

**SIGNORA** Estera desidera un appartamento 3-4 camere Centrale Reg 69. Via Nazionale. 14-2131

**CERCASI** grande Garage già esistente o vasti locali trasformabili o cortile da coprirsi e superficie utile quattrocento a seicento mq. in località Roma alta o percorso Via Nazionale od adiacenze. Scrivere Audiffredi Vittorio Pigna 6. 34-2135.

**REGALIA** procurandomi appartamento vuoto qualsiasi grandezza località. Capitano Pansieri, Comando Corpo Armata. 12-1937

**CAMERE** mobiliate cercano distinte persone. Offerte Cesarano. Veneto 4. 10-2142

**AFFITTASI** grande camera matrimoniale con sala bagno. Capaccini, Frattina 135. 10-2155

**AFFITTASI** camera signorile con pensione famigliare a più persone. Modena 31, D, int. 5, salire direttamente. 15-2180

**CEDESI** subito stanza comodità salotto cucina. Rivolgersi Veneziani, Milazzo 23, int. 20. 12-2170

**FRATELLI** stabili Roma cercano due camere mobiliate o vuote e pensione decorosa possibilmente nei pressi via Boncompagni. Scrivere Limentani, via Flavia 55. 22-2066

**DISTINTA** signorina stabile Roma con bambina cinquenne cerca camera mobiliata buona famiglia. Farebbe pensione. Scrivere Conti, Nazionale 172. 18.2171

**APPARTAMENTI** mobiliati cercano distinte famiglie. Offerte Cesarano. Veneto, 4. 10-2141

**CERCO** locale centrale anche interno per uso ufficio. Luigioni Fabio Massimo 57. 12-2152.

**AFFITTASI** appartamento signorile, subito abitabile, 16 camere, accessori Capaccini, Frattina 133. 11-2150

**APPARTAMENTI**, subito abitabili vendonsi, 6-11 vani. Capaccini, Frattina 135. 10

**CAMBIEREI** negozio centralissimo con bottega adatta caffè e bar. Rivolgersi pomeriggio portiere, via Clementina 5. 15-2176

**CAMBIEREBBESI** piccolo appartamento Prati, comodità trams, con altro vicinanze Porta Pia Termini Scrivere Petraccini, Valadier 1. 16-2167

**CINQUECENTO** regalansi procurando appartamento vuoto cinque-sette stanze. Dedin Lucrezio Caro 29, Roma. 12-2174

**COSPICUO** compenso procurandomi appartamento rileverei mobilio buonuscita. Scrivere Barone, Nazionale 172. 11-2172

**DUEMILA REGALO**, contratto firmato, cedendomi appartamentino vuoto quattro cinque stanze disposto attendere sino 15 settembre. Scrivere Capitano Prigiotti, Vittoria Colonna 40. 21-2183

## Offerte d'impiego e di lavoro

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

**STENODATTILOGRAFA** conoscenza inglese possibilmente pratica contabilità cercasi da importante Ditta. Scrivere. ing. G. Vallecchi Cairoli 33. Richiendonsi serissime referenze. 19-1874

**ASPIRATE** divenire prestissimo attrici, attori cinematografici? Presentatevi subito Cinegrafica Maddalena 42, 11-815

**CERCASI** abile seria cuoca, che sappia il francese. Rivolgersi via Genova 18- I° p., dalle 1-2 ore pom. 19-1895

**OROLOGIAIO** abilissimo cerco urgentemente, ottime condizioni. Orologeria Umiltà 83. 10-2064

**CERCASI** cuoca e cameriera, presentarsi dalle 9 alle 12, via Sesia 4 primo piano. 14-2102

**CERCASI** steno-dattilografa velocissima pratica corrispondenza commerciale, Presentarsi con certificati, referenze Società Nucci, via Condotti 33. 16-2100

**CERCASI** ragazzo accompagnato genitori, per commissioni pulizia ufficio. Costi, Nazionale 243. 11-2108

**CERCASI** ragazzo per pulizie commissioni con ottime informazioni. Tritone 198. 10-2112

**DONNA**, o mezzo o tutto servizio, cercasi viale Principessa Margherita 73, int. 2. Gatti. 12-2068

**CERCO** abile signorina già pratica conteggi, svelta nelle moltipliche. Lanzi, Lucrezio Caro 38, int. 6. 15-2184

**CERCASI** dattilografa pratica varie macchine esattoria comunale, Belsiana 100. 10-2166

**CERCASI** signorina recarsi Anzio per ripetizioni a due bambini quarta elementare. Offresi completo trattamento e mensile fino tutto settembre. Rivolgersi Via Lombardia 31 Parati. 24-2125

**CERCO** ebanisti pratici costruzione mobili. Via Consolato 19. 8-2123

**FATTORINI** presentarsi Magazzini Gennaro Zingone via della Maddalena Roma. 10-2138.

**PIAZZISTA** cercasi giuocattoli profumi ecc. Inutile scrivere senza serie referenze. Luigi Torre. Fermo Posta. 14-2149.

**DATTILOGRAFA** velocissima cercasi. Via Nazionale n. 75. 10-2130.

**STENODATTILOGRAFA** esperta Ufficio cerca Ditta Buono Tritone 197. 10-2132.

**SOCIETA'** importante cerca abile dattilografa con perfetta conoscenza della lingua inglese. Scrivere casella postale 247 Roma. 16-1940.

**SIGNORINA** contabile provetta cercasi importante ufficio rappresentanze. Via Collegio Capranica Quattro mezzanino. 12-2154

**MEZZADRO** colono cercasi fattoria Prov. Roma piccolo capitale compartecipazione vaccheria già esercizio preferibilmente marchegiano. veneto - Valenti. Via Aureliana 57. 19-2134.

**CERCASI** cuoca fine con referenze. Mensile 100. « Frisetti » Nazionale, 251. 10-1943.

## Domande d'impiego e di lavoro

Cent. 20 la parola - minimo L. 2

**GEOMETRA** progettista esperto costruzioni lavori edilizi stradali idraulici, cemento armato, offresi importante Impresa dando cauzione. Cinque Gaetano Fermo posta - Roma. 21-2007

**SMOBILITATO**, trentaduenne, licenza tecnica, buona calligrafia, buona dattilografa, occuperebbesi presso ufficio, seria ditta. Mainardi, via Milano 18-B. 17-2173

**DATTILOGRAFO** velocissimo conoscenze lingue estere cerca occupazione. Scrivere Capogna, vicolo Basilico 10. 12-2170

**SIGNORA** decaduta causa guerra educazione fine, bella presenza referenze, occuperebbesi Roma solo signore o signora compagnia direzione casa, miti pretese, scrivere Tiacci Germanico 213. 24-2105

**SMOBILITATO** trentenne occuperebbesi piazzista, viaggiatore qualsiasi articolo praticissimo vendita tessuti. Ottime referenze. Carli Paolo, fermo posta. 16-2120

**EX UFFICIALE** conoscenza francese buona cultura offrirebbesi per decoroso impiego. Scrivere Cimarelli, Tritone 94. 14-2104

**SOTTUFFICIALE** ventottenne serio, recentemente smobilitato. Chauffeur, pratico cavalli, cerca occupazione. Scrivere Vaglia Piazza Suburra 2 Città. 15-2196

**ATTIVISSIMO** diciannovenne pratico commercio dattilografo disposto recarsi estero. Offresi. Scrivere Torlasco. Hôtel Britannia. Via Quattro Fontane. 16-2160.

**DATTILOGRAFA** sveltissima eseguisce copiatura. Riproduzioni circolari a macchina consegna immediata prezzi minimi. Via Napoli 39. 15-2128

**UFFICIALE** smobilitato pratico ramo commerciale, cerca decorosa occupazione azienda commerciale, casa rappresentanze. Referenze ineccepibili. Scrivere Russo, tessera 392568 - posta Roma. 20-1939

## Lezioni - Scuole - Collegi

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

**LICENZIANDI** Istituto Tecnico Liceo - Rivolgersi Istituto Gabelli. Capocci 22. Telefono 93.05 11-P

**FRANCESE** inglese accelerate accuratissime, promozione, conversazione. Professoressa francese, Machiavelli 60. 10-1721

**A. GABELLI** Ripetizioni tecniche - ginnasiali anche per corrispondenza. Capocci 22 10-P

**LATINO.** Prima ginnasiale L. 5 mensili. Istituto Gabelli - Capocci 22 10-P.

**ACCELERATA** preparazione tecniche, elementari, classiche, matematica, computisteria, lingue. Boschetto 116. 10-1776

**INGLESE**, francese, accurate lezioni classe; lire 16 mensili. Venti Settembre 48, 11-1990

**RAPIDE** accurate lezioni matematica qualunque scuola da professore laureato, Crescenzio 62, int. 3 ore 14-16. 16-2020

**NOBILE** signorina francese darebbe lezioni di lingua francese sua casa a persone ineccepibili. Scrivere Di Muzio Giovanni fermo posta. 18-2095.

**CONVITTO** Boccarini Amelia. Elementari, Tecniche, Ginnasiali interne. Risultati e trattamento ottimi. 11-430

**PREPARAZIONE** accuratissima esami d'ottobre alunni scuole medie. via Borgognona 26. 10-2090

**FRANCESE** inglese accelerate, accuratissime. Promozione, conversazione. Professoressa francese, Machiavelli 60. 10-2169

**LATINO**, greco, italiano preparano laureando, universitaria lettere, fratelli. Palermo 55, interno 12. 21-2181

**CONTABILITA'** pratica partita doppia 15 lezioni, Diploma. Simonetti, Trecannelle 7. 10-1934

**CONVITTO** « Villa Menede ». Orvieto Scuole Ginnasiali. Tecniche. Elementari Educazione trattamento ottimi. Chiedere programma. 13-2156

## Bagni e Villeggiature

Cent. 25 la parola - minimo L. 2.50

**GROTTAFERRATA** splendido appartamento 7 vani fino ottobre. Rivolgersi Collina 3, Roma. 11-1935

## Smarrimenti

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

**MANCIA** di L. 100 al vetturino che riporterà ombrelli e bastoni lasciati in vettura la sera dell'11 dalla stazione all'Hôtel Excelsior. Rivolgersi portiere Excelsior. 26-1941

**PORTAFOGLIO** involato tramvais Argentina, piazza Italia. Pregasi tenere danaro inviando documenti via Fratte 55. 14-2164

## Varie

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

**DESTINO** svelato! Chiromanzia, cartomanzia, oroscopi (L. 3) consultazioni corrispondenza Isabella Cremonesi, Germanico cinquantaquattro. 13-2011

**CHIAROVEGGENTE** madama Mery, prodigiosi consulti scienze occulte. Prof. Ancora Statuto 58, interno sei (pomeriggio). 14-2066

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali



# Sotto la sferza del Diavolo

**Dall'inglese di F. W.**

Traduzione di ELENA VECCHJ

— Mi rincresce moltissimo, balbettò Grey — Ma bisognava sapessi.

La bellissima chioma non tardò ad essere ricomposta, le abili dita non vi impiegarono che brevissimi istanti. Voltandosi a lui con asprezza:

— Bisognava sapeste che cosa? chiese. — Che cosa sapete adesso?

— Questo: che qualunque cosa facciano i vostri amici voi siete compartecipe delle loro azioni, replicò egli. — E so anche che foste implicata nel crimine di Kilworth Grange.

Alzò la voce manifestando un'atroce idea lì per lì affacciatagliisi alla mente.

— Sì, e siete anche implicata nell'uccisione di mio cugino, soggiunse trafelato.

Ciò udendo la signorina Scarcliffe si arrestò. Fissandolo strenuamente disse:

— Non avete altro da dire, signor Calverton? Riflettete meglio. Non lasciate che la vostra compassione e la vostra considerazione per me vi trattengano. Vediamo, soggiunse, furto, aggressione, omicidio. Tre addebiti discretamente gravi. Stillatevi il cervello e cercatene un quarto, da bravo!

Quella mancata risposta irritò la donna, Ed egli si accorse eziandio che la voce ed i modi di lei erano differentissimi da quanto erano mai stati sin lì. Per la prima volta, infatti, essa appariva intimorita, allarmata, incerta di qual tono assumere con lui. Effettivamente la maschia violenza di Grey nell'accortarsi in modo così audace che essa portava una « trasformazione » avevala colta di sorpresa e spezzato il suo equilibrio, facendole presentire che in quest'uomo eravi una risolutezza ed un ardire cui l'abituale cortesia dei modi e della favella non l'avevano preparata.

Di un tratto si voltò verso la porta.

— Mi avete altro da dire? chiese a bruciapelo.

— Non mi rimane, signorina Scarcliffe, rispose egli con accento tranquillo e deferente, — che chiedervi scusa per la necessità in cui mi sono trovato di ricorrere alla forza fisica per scoprire la verità a vostro riguardo. Tutto quello che posso dire a mio discarico è che voi stessa, gettandomi in terra, vi siete dimostrata troppo maschia nei vostri metodi, da giustificare un rimprovero per la mia lieve violenza personale.

Essa dileguò sprezzantemente da sè il suono di quelle parole.

— E adesso che cosa vi proponete fare? domandò poi, riassumendo il tono ch'erale abituale.

— Intendevo mettermi a leggere un libro, rispose egli cortese.

Essa fè un gesto impaziente.

— Voglio dire ora che credete tutte queste stoltezze sul conto mio e dei miei amici, quale via di condotta contemplate di seguire?

Egli esitò, quindi sempre gentile:

— Temo di non potervi rispondere, per il momento.

La giovane lo dardeggiò di un occhiata minacciosa.

— Non avete paura, suppongo, di ciò che un vostro gesto imprudente ed azzardato può attirarvi? chiese, con fare indifferente.

Ma Grey sapeva che ella era tutt'altro che indifferente, e tanto agitata quanto lui. Tacque.

— Non desidero dar voce a delle minaccie, proseguì la donna sommessamente, — ma se i miei fossero realmente la gente senza principi che voi li ritenete, credete che una volta posti sull'avviso lascerebbero che vi allontanaste tranquillamente?

— Non ci ho pensato, disse Grey.

— Non vi pare sarebbe ora lo faceste?

— Credo, signorina Scarcliffe, che sarà ancora meglio che della gente più esperta di me lo faccia in mia vece.

Essa non rispose. Ma mentre stava ritta dinanzi a lui, non guardandolo ma fissando più oltre lo specchio sulla camminiera che restituivale un volto più grigio che bianco, egli fremette scorgendo la velata minaccia che era in quegli occhi.

Essa si strinse nelle spalle.

— Benissimo. Come volete, disse. — Arrivederci, signor Calverton.

Agitò la mano in cenno di saluto sforzandosi ad apparire tranquilla, ma quantunque abile nella simulazione Grey non vi prestò fede.

Subito dopo essa scendeva le scale portando seco i suoi magnifici velluti e le sue pelliccie, i suoi diamanti ed il sottile profumo e la imperiosa e inquietante sua presenza fuori dalla stanza che senza di lei parve divenuta squallida cupa e fredda.

Grey si lasciò cadere su di una sedia, dilaniato da mille diversi pensieri e sentimenti.

Quì era la fonte del mistero, fonte che sin lì egli poteva scorgere ma non toccare. Anzichè soltanto un membro della combriccola di bricconi e di furfanti che facevano testa alla nota casa, la Scarcliffe doveva essere lo spirito e l'anima dell'associazione; questa la conclusione cui giunse Grey, mentre sedeva con la testa in fiamme, il cuore in tumulto, riandando la situazione e chiedendo a sè stesso qual via dovrebbe prescegliere.

Effettivamente in quanto a quest' ultimo punto sentiva che non era più il caso di discutere. Bisognava andasse direttamente da un bravo avvocato, gli dicesse ogni cosa e si rimettesse completamente nelle sue mani.

Ormai poca o punta considerazione per la Scarcliffe, come donna, animavalo. Le azioni di lei in tutta questa faccenda erano state così subdole e così degne di una traditrice, essa erasi dimostrata così assolutamente disonesta, così priva di principi e di cuore, che il ricordo dell'incanto che aveva esercitato su di lui durante le sue visite, adesso non faceva che accrescere il senso di ripulsione che essa ispiravagli. Era come se un demonio avesse tolto in imprestito le sembianze di un angelo per operare il male.

Di quali prove disponeva egli? Quale peso avrebbero? Ne aveva abbastanza da incriminare tutta la banda? Potrebbe fornire la giustizia di prove bastevoli a provare la colpevolezza di questa gente nell'uccisione del cugino? Grey nol sapeva.

Un momento sembravagli che gli indizi e le prove di cui disponeva fossero schiaccianti; quello dopo gli parevano tenui e puerili. Quanto poi al fatto che gli assidui della nota casa erano gente sospetta, ritenne che probabilmente ciò non riuscirebbe una novità per la giustizia.

In fondo che c sa aveva da riferire?

Precisamente egli faceva assegnamento sulla conoscenza del travestimento usato dalla signorina Scarcliffe, nonchè sul fatto che il vetturino del tassametro era il medesimo che se guidava l'automobile. Se solo avesse serbato quella ciocca di capelli, (che adesso badava a chiedersi se fosse stata tagliata dalla testa di lei oppure dalla perrucca) in mano di un *detective* essa avrebbe potuto essere una traccia preziosa. Ma se la era lasciata carpire, e dubitava che il racconto non suffragato da alcuna prova diretta riscuoterebbe la fiducia in cui sperava.

Ad ogni modo non doveva perdere tempo, e andare subito da un avvocato.

Prescelse non già quello di famiglia, bensì un altro della cui solida fama era sicurissimo. E postochè nulla poteva fare prima della mattina dopo, decise di starsene in casa, ed incaricò il padrone di imbucare una lettera al legale con la quale avvertivalo che sarebbe da lui alle undici precise. Quindi si coricò e passò una notte anzichenò inquieta.

La mattina dipoi s'incamminò verso lo studio dell'avvocato, ma compiuto solo un breve tratto di strada si accorse di essere seguito da un individuo di aspetto corretto, e vestito di scuro. Dubitando di essere « pedinato » dalla banda Grey girò sollecitamente sui tacchi e affrontando l'uomo gli chiese aspramente:

— Perchè mi seguite?

— Vi chiedo scusa, ma debbo arrestarvi signor Grey Calverton.

— Arrestarmi? Perchè?

L'uomo si tolse di tasca un mandato.

— Per l'uccisione di lord Deveridge.

*Continua*